

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 358<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

Presidenza del vice presidente FERRALASCO,  
indi del vice presidente VALORI

### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 18709	<b>Discussione e approvazione con modifica- zioni:</b>
<b>CORTE DEI CONTI</b>		« Interventi straordinari a favore delle at- tività dello spettacolo » (1658):
Trasmissione di documentazione . . . . .	18710	* BEVILACQUA (DC) . . . . . Pag. 18720
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		BOGGIO (DC), relatore . . . . . 18720 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione . . . . .	18709	CANETTI (PCI) . . . . . 18711
Assegnazione . . . . .	18709	D'AMICO (DC) . . . . . 18734
Nuova assegnazione . . . . .	18709	* MASCAGNI (PCI) . . . . . 18715 e <i>passim</i>
<b>Discussione:</b>		RUHL BONAZZOLA (PCI) . . . . . 18730
« Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in eco- nomia e commercio ed in scienze politi- che » (834);		SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo . . . . . 18723
« Equipollenza della laurea in scienze ban- carie ed assicurative con la laurea in eco- nomia e commercio » (1299), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino;		<b>ENTI PUBBLICI</b>
« Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in econo- mia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1485), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori.		Trasmissione di documenti . . . . . 18710
<b>Approvazione in un testo unificato con il seguito titolo: « Norme relative all'equi- pollenza delle lauree in sociologia, in scien- ze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in eco- nomia e commercio »:</b>		<b>GOVERNO</b>
BODRATO, ministro della pubblica istruzione	18740	Trasmissione di documenti . . . . . 18709
* LANDOLFI (PSI) . . . . .	18741	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
RUHL BONAZZOLA (PCI) . . . . .	18741	Annunzio di interrogazioni . . . . . 18742
SAPORITO (DC), relatore . . . . .	18740	Per lo svolgimento di interpellanze:
SCHIANO (DC) . . . . .	18740	PRESIDENTE . . . . . 18742
		SPADACCIA (Misto-PR) . . . . . 18742
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982</b> . . . . . 18746
		<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>
		Trasmissione di risoluzioni . . . . . 18710

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-  
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del vice presidente FERRALASCO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**GIOVANNETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Parrino per giorni 2.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » (1699).

### Disegni di legge, assegnazione

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (secondo provvedimento) »

(1694) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (terzo provvedimento) » (1695) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

### Disegni di legge, nuova assegnazione

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale » (1687) — già assegnato in sede referente alla 8ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione — è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura), fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni, per ragioni di connessione con i disegni di legge nn. 439, 811, 1134 e 1323.

### Governo, trasmissione di documenti

**PRESIDENTE.** Il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1980 (Doc. IX, n. 2).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 gennaio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1981 (*Doc. XIX*, n. 4).

Il predetto documento, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, sarà inviato all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale.

Detti documenti — che saranno inviati per conoscenza alla 5ª Commissione permanente — verranno deferiti, dal Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, la quale dovrà esprimere il parere entro il 14 maggio 1982.

Il Ministro della difesa, con lettera del 7 gennaio 1982, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 2 dicembre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso le determinazioni n. 1627 e n. 1628, adottate ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, con le quali rispettivamente si dichiara:

la non conformità a legge della mancata partecipazione dei membri supplenti alle riu-

nioni del Collegio sindacale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, nei casi di assenza giustificata da temporanei e prevedibili impedimenti dei rispettivi membri titolari (*Doc. XV-bis*, n. 9);

irregolare — in relazione ai fini istituzionali dell'Ente e al sistema organizzatorio delle partecipazioni statali, laddove questo richiede una preventiva valutazione dei programmi di attività degli enti da parte degli organi preposti alla vigilanza su essi — il comportamento dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (*Doc. XV-bis*, n. 10).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

#### **Enti pubblici, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto medesimo nel corso del 1981 e sui programmi per l'anno 1982.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, sul ruolo del Parlamento europeo nei suoi rapporti con il Consiglio europeo.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

#### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« **Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo** » (1658)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« **Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo** ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Canetti. Ne ha facoltà.

CANETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, è diventata ormai prassi costante, ogni fine anno o nei primi giorni di gennaio, discutere e approvare una legge per interventi straordinari nel settore dello spettacolo. La cosa si ripete ormai da molti anni e anche per la stagione 1982 ci troviamo nelle stesse condizioni. La causa ormai è nota: la perdurante assenza di leggi organiche e di riforma nei settori del teatro di prosa, della musica e della cinematografia.

Abbiamo espresso negli anni precedenti riserve e perplessità su questa prassi costante di arrivare col fiato grosso, all'ultimo momento, a presentare leggine, leggi-tampone (che poi proprio leggine non sono, perchè i finanziamenti sono abbastanza consistenti). Nel contempo abbiamo sempre ripetuto che è necessario invece procedere rapidamente sulla strada delle riforme. Siamo stati anche quest'anno quasi costretti ad accedere alla richiesta di discutere e approvare questi provvedimenti straordinari perchè ci troviamo in presenza di difficoltà persistenti che vengono segnalate dai settori interessati. Le categorie premono sul Parlamento e sul Governo affinché questi provvedimenti, in assenza delle riforme, vengano emanati al fine di aiutare la vita stessa di questi settori, alcuni dei quali, come la prosa e la musica, sono stati negli ultimi anni in forte espansione di pubblico, di rappresentazioni, di spettacoli.

Quindi c'è sempre il pericolo, se non si interviene urgentemente con finanziamenti come quelli oggi alla nostra attenzione, di bloccare questa evoluzione positiva. Dico, tra parentesi, che la mancanza, ancora oggi, di precisi punti di riferimento, di una certezza legislativa non solo da un punto di vista finanziario, ma anche da un punto di vista normativo, determina, pur in una fase espansiva, un pericolo di ristagno. Nella prosa, per esempio, si segnalano sintomi di difficoltà che non erano presenti negli anni passati. Tale fatto più che mai ci ri-

chiama alla necessità di una serie di leggi di riforma organiche in questi settori.

Quest'anno abbiamo un'interessante novità che vogliamo sottolineare perchè ci pare significativa dell'azione e dell'impegno che il mondo dello spettacolo e i Gruppi parlamentari hanno profuso in questo settore. La novità è costituita dalla presentazione della legge-tampone, mentre sono in corso nei due rami del Parlamento i dibattiti e l'esame dei tre provvedimenti di riforma organica, nel nostro ramo del Parlamento per il teatro di prosa e la musica e per la cinematografia alla Camera. È un segno interessante e importante.

Lo ripeto, lo abbiamo accolto con particolare soddisfazione. D'altronde per noi era quasi una condizione, arrivati a questo punto, per approvare il disegno di legge che oggi è posto alla nostra approvazione. Avevamo detto che se si fosse continuato nella pratica delle leggi urgenti, dei provvedimenti-ponte, come si dice, senza che mai questo ponte vedesse almeno in qualche misura l'altra sponda, per noi sarebbe diventato difficile accedere a questa richiesta. Lo abbiamo fatto nel momento in cui abbiamo iniziato in entrambi i rami del Parlamento l'esame dei provvedimenti globali di riforma.

A questo punto credo si ponga l'esigenza di accelerare l'iter dei tre provvedimenti per riuscire ad ottenere alcuni risultati anche a tempi abbastanza vicini, sempre che avvenimenti traumatici di altro carattere non interrompano l'attività di questa legislatura. Per la prosa, ad esempio, che è tra i tre provvedimenti di riforma quello in una fase più avanzata di discussione e di esame, sarebbe utile riuscire ad approvare il testo definitivo almeno entro il 1982, e così anche per la musica. Comunque bisogna compiere rapidi passi in avanti in tutti e tre i settori per muoverci con maggiore accelerazione, altrimenti ci troveremo per il 1983 nella necessità di arrivare nuovamente a provvedimenti urgenti, creando un'altra campagna di questo ponte che noi costruiamo verso le riforme con i provvedimenti urgenti.

Un'altra novità che abbiamo rilevato e che lo stesso relatore ricorda nella sua re-

lazione è che i provvedimenti per i tre settori non sono stati presentati separatamente, ma considerati organicamente in un unico testo con alcuni aspetti anche nuovi, come, ad esempio, un intervento più massiccio nel settore più debole in questo momento, che è quello della cinematografia; con l'accoglimento di alcune esigenze che erano state avanzate dall'Ente teatrale italiano e che sono state accolte con un emendamento approvato in Commissione.

A proposito dell'ETI vogliamo manifestare la nostra soddisfazione perchè, a distanza di tre anni dall'approvazione della legge n. 836 sull'Ente teatrale italiano, si è finalmente insediato un consiglio di amministrazione che consideriamo composto di persone professionalmente valide, con un presidente prestigioso, che ha lunga dimestichezza con il settore, e quindi ci sono tutte le condizioni perchè finalmente l'Ente teatrale italiano possa sviluppare appieno, compiutamente, oggi che ha gli organi in ordine e che avrà un congruo finanziamento, proprio attraverso questa proposta di legge, l'attività che gli compete di promozione della prosa. Qui poi noi auspichiamo che questo avvenga e vogliamo soprattutto indicare all'ETI un intervento più massiccio per il potenziamento delle attività teatrali nel Mezzogiorno, perchè anche in questo settore dello spettacolo, come abbiamo visto dalle statistiche e sentito in decine di incontri e convegni, il Mezzogiorno è penalizzato nei confronti delle altre regioni del nostro paese. Questo pensiamo debba essere ricordato all'ETI nel momento in cui, con il finanziamento che oggi dovremo approvare, diamo più mezzi per intervenire e promuovere una più larga attività di teatro di prosa.

Per il cinema noi diciamo che va bene un intervento congruo; aiuterà senza dubbio un settore in notevoli difficoltà. È evidente però che i problemi acuti della nostra cinematografia — che ha una valenza culturale ma anche economica di grossa importanza, che è un'industria un tempo fiorente nel nostro paese, si pensi che cosa significa per Roma, per esempio, l'industria cinematografica — con queste iniezioni, queste boccate di ossigeno che vengono date attraverso

provvedimenti straordinari come quello oggi alla nostra attenzione, non possono essere in alcun modo risolti; hanno bisogno di qualcosa di più profondo, di qualcosa che incida sul serio nel settore. Noi non siamo, come dire?, della corrente catastrofista, cioè di chi afferma che è imminente la morte del cinema e l'annuncia ad ogni pie' sospinto, morte che avverrebbe naturalmente per l'avvento prorompente delle nuove tecnologie legate al mezzo elettronico: la televisione, ma non soltanto la televisione, tutto quanto attorno alla televisione e ai mezzi elettronici va nascendo e sviluppandosi nel mondo (e notizie di processi rapidissimi ci vengono dal Giappone, dagli Stati Uniti d'America). Non siamo dell'idea che il cinema per questo motivo dovrà scomparire tra i settori dello spettacolo, dell'arte e della cultura, anche perchè poi il gran pubblico, i milioni di spettatori che stanno incollati davanti all'apparecchio televisivo ore del giorno e della sera più volte guardano film, seguono spettacoli cinematografici anche attraverso il piccolo schermo; ciò significa che c'è una vitalità del cinema che si manifesta magari attraverso altri mezzi, altre strade.

Riteniamo che il cinema sia comunque un'espressione della cultura in generale e della cultura italiana in particolare, di grande importanza e rilievo e che vada difeso e potenziato. In un panorama abbastanza buio della nostra cinematografia ci sono alcuni sintomi interessanti di ripresa anche per film di buon livello come quelli che sono stati in programmazione in questi ultimi mesi; c'è una crescita di pubblico che può essere un'utile indicazione per insistere nella direzione di un intervento positivo verso la cinematografia.

In questa occasione non entro nei grossi problemi; avremo modo di discuterne quando il disegno di legge di riforma, attualmente in discussione alla Commissione interni della Camera, sarà sottoposto alla nostra attenzione.

Voglio solo accennare ad un aspetto: forse la nostra cinematografia manca di un supporto abbastanza consistente e cioè di una produzione media. Noi abbiamo alcune

punte molto alte di produzione culturale e poi precipitiamo in una serie abbastanza consistente di film dozzinali a seconda delle mode — adesso abbiamo i « Pierini » come ultima moda — che evidentemente vivono lo spazio di una stagione e possono in qualche misura far ottenere incassi alle case di produzione e di distribuzione, ma non possono essere un supporto valido e continuo per la nostra cinematografia. Pensiamo a cinematografie come quella americana che, assieme ad una produzione di alta qualità, ha il supporto molto ampio di una produzione media che è quella che in definitiva fa da architrave a questa grossa industria.

Desidero ricordare che il film come espressione culturale di un popolo, di una nazione, resta a nostro giudizio di grande valore, di grande interesse. Citavo gli Stati Uniti, ma pensiamo al successo del cinema della Repubblica federale tedesca, dell'Ungheria, della Polonia di Wajda e di Zanussi. Voglio dire che c'è un'espressione culturale che si esprime attraverso il cinema che è di grande rilievo e che io penso anche nel nostro paese deve essere difesa, rinforzata, potenziata.

Nessun discorso catastrofista quindi, ma nemmeno ci si deve nascondere di fronte ai problemi, alla realtà, chiudere gli occhi di fronte alle novità che sono intervenute in questo settore, agli sviluppi della situazione, all'espansione delle televisioni. Dico delle televisioni al plurale perchè assieme a quella pubblica ci sono ormai centinaia di televisioni private che sono sul mercato e producono immagini e spettacoli continuamente. Ci sono televisioni private che proiettano quasi esclusivamente film 24 ore su 24, con un andazzo ormai che è quello di raffazzonare tutto quello che c'è nei vecchi magazzini comprando a prezzi molto bassi quello che il mercato può offrire.

Noi dobbiamo porci il problema dell'espansione di questo settore e anche dei nuovi mezzi audiovisivi che stanno venendo in maniera prorompente avanti, che tra qualche anno condizioneranno ancora il gusto del pubblico, lo spettatore, le nostre stesse giornate e serate e che stanno già invaden-

do il mercato. Sappiamo che c'è in corso anche un tentativo di omologare la nostra cultura a prodotti che vengono da altre parti. Voglio ricordare la valanga dei telefilm esteri prodotti e poi distribuiti e proiettati attraverso le nostre televisioni pubbliche e private. Fanno diventare a volte soltanto un terminale i momenti non soltanto industriali e produttivi, ma anche culturali del nostro paese. Anche per rispondere a questo tentativo di colonizzazione culturale, di omologazione (è già stato ripetuto anche recentemente in diversi convegni; mi pare che fosse uno degli elementi più interessanti del recente convegno del Partito socialista su questi problemi), dobbiamo porci con occhio attento di fronte a questa situazione. È per una produzione che sia da un lato culturale e dall'altro riesca a reggere il mercato e a rapportarsi all'attacco delle altre produzioni internazionali che dobbiamo lavorare e adoperarci. Non muoversi, non assumere iniziative, rimanere in una fase di stasi in questo settore sarebbe nocivo, deleterio per il nostro cinema, per la nostra cultura cinematografica. E centrale a questo proposito è il rapporto cinema-televisione; non può continuare a rimanere un rapporto soltanto conflittuale; oggi o sono come due mondi separati o, se entrano in rapporto, lo fanno in maniera conflittuale.

Dobbiamo invece cercare di raccordare questi due settori. Ne può venire un forte impulso alla cinematografia del nostro paese. Occorre anzitutto una legge di regolamentazione delle emittenti private. Ormai ce lo ripetiamo da non so quanto tempo; i Ministri delle poste e telecomunicazioni che si sono succeduti — e sono stati numerosi in questi anni — hanno continuato a ribadire che entro una data « x », che poi era sempre un fantomatico 31 dicembre di non so quale anno, avrebbero presentato la proposta di legge di regolamentazione dell'emittenza privata. C'è stata una seconda sentenza della Corte costituzionale che ribadisce la necessità di questo intervento legislativo e intanto definisce l'ambito locale di intervento dell'emittenza privata.

Ma siamo sempre di fronte a ritardi incredibili. Il discorso non riguarda a questo

punto il Ministro del turismo e dello spettacolo, comunque riguarda il Governo nel suo complesso. È passato un altro 31 dicembre, un'altra data in cui questa proposta di legge doveva essere presentata. Le proposte di iniziativa parlamentare, quella nostra ad esempio, presentate ormai dall'inizio della legislatura, giacciono non discusse in Commissione. Bisogna assolutamente disciplinare il settore.

Occorre poi stabilire dei rapporti proficui tra RAI e cinema nella produzione, nella distribuzione, nello stesso uso degli impianti. Il problema non è in discussione questa sera; ne abbiamo parlato durante l'esame del famoso decreto per il gruppo cinematografico pubblico che poi è decaduto alla Camera. Ci sono impianti come quelli di Cinecittà, l'Istituto Luce, l'Italnoleggìo che rappresentano il gruppo pubblico del cinema italiano e che vengono lasciati via via decadere in uno stato di obsolescenza che si avvicina ormai al fallimento, alla chiusura. D'altra parte c'è la RAI, un altro ente pubblico, che produce e distribuisce altrove, in maniera completamente distaccata senza che ci sia una collaborazione che potrebbe essere utile al cinema italiano e alla RAI stessa. Quindi dobbiamo andare, non so se attraverso una norma di legge o comunque in qualche modo, a questa collaborazione.

Dobbiamo poi ricordarci, quando discuteremo e approveremo la legge sulla cinematografia, del settore dei telefilm che invece in quel disegno di legge è completamente dimenticato. Si tratta di un settore importante, di notevole rilievo che non possiamo trascurare. Infine c'è il problema del rilancio del settore pubblico. Siamo contrari a disperdere il patrimonio di Cinecittà e degli altri settori pubblici, a disperderlo a pezzetti come sta avvenendo, concedendo ai privati qualche area di Cinecittà fino ad adombrare grosse speculazioni edilizie in quella zona. Siamo invece per una valorizzazione di questo settore che deve essere uno dei punti di forza della ripresa della cinematografia italiana.

Queste osservazioni non sono forse attinenti al disegno di legge che abbiamo in di-

scussione questa sera e sul quale già in Commissione ci siamo dichiarati favorevoli, proprio perchè è finalmente collegato ad una discussione sulle leggi di riforma. Per alcuni aspetti più particolari abbiamo presentato emendamenti che discuteremo e voteremo fra poco.

Le mie sono osservazioni di carattere generale ed attengono forse alle leggi di riforma più che ad interventi urgenti, ma che dobbiamo tenere presenti nel momento in cui l'argomento che abbiamo di fronte oggi ci sollecita a discutere problemi di carattere più generale che riguardano lo spettacolo e la cultura. Noi non consideriamo affatto il settore dello spettacolo del nostro paese, il teatro di prosa, la musica, il cinema, come settori di serie B, inferiori; che vi sia cioè una cultura con la c maiuscola e poi lo spettacolo. Abbiamo visto in questi ultimi anni un forte incremento, uno sviluppo interessante, un rapporto nuovo che si è stabilito tra le istituzioni, le regioni, gli enti locali e il settore dello spettacolo e che ha dato frutti abbondanti, in una fase espansiva di promozione e di partecipazione degli spettatori a centinaia di migliaia nelle piazze e nelle platee italiane, pur tra luci ed ombre.

Facciamo allora in modo che non solo attraverso provvedimenti urgenti come quello che oggi approviamo e che aiuta ad andare avanti per questa stagione, ma con più complessive riforme questo settore della cultura italiana venga garantito e valorizzato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Mascagni, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

**B U Z I O ,** segretario:

Il Senato,

considerato che gli articoli 68, 69 e 70 della legge n. 312 del 1980 hanno disciplinato la materia riguardante il cumulo di impie-



ghi per i musicisti dipendenti dai Conservatori di musica e da istituti di produzione musicale, tenendo presenti esclusivamente le esigenze dei Conservatori e lo stato giuridico ed economico del personale civile dello Stato,

rilevato che l'applicazione in via analogica della medesima normativa agli istituti di produzione musicale provoca gravi difficoltà a danno di un normale funzionamento delle orchestre gestite dai predetti istituti di produzione musicale,

impegna il Governo

a riesaminare l'intera materia ai fini di un esauriente chiarimento giuridico relativo ai contratti di collaborazione che gli istituti di produzione musicale sono autorizzati dall'articolo 68 della citata legge n. 312 del 1980 a stipulare con musicisti dipendenti dai Conservatori di musica.

9. 1658. 1 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, URBANI, POLLIDORO

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Mascagni ha facoltà di parlare.

**M A S C A G N I .** Signor Presidente, signor Ministro, egregi colleghi, mi intratterò su alcuni aspetti salienti delle attività musicali che emergono dalla normativa in esame e che direttamente la riguardano, con riferimento ad una esplicita qualificazione che è stata attribuita al disegno di legge, definito come « disegno ponte »; evidentemente, secondo quanto il relatore senatore Boggio sottolinea nella sua relazione, ponte verso le riforme e i riordinamenti globali dei tre fondamentali settori dello spettacolo: musica, prosa, cinema.

Da alcuni mesi la Sottocommissione per la riforma delle attività musicali, all'uopo nominata nell'ambito della 7ª Commissione del Senato lavora, sia pure a ranghi ridotti, con la presenza dei due maggiori Gruppi parlamentari intorno ai temi e alle problematiche fondamentali di questo settore dello spettacolo. Sono in corso o previste audizioni con le diverse categorie e organizza-

zioni, con enti legati alla vita musicale. Il fine, per molti aspetti pregiudiziale, è quello di raccogliere e verificare caratteristiche e aspetti essenziali delle istituzioni che svolgono attività musicali, come premessa necessaria per formulare norme innovative capaci di determinare condizioni più avanzate per un organico sviluppo e una vasta diffusione della cultura musicale.

Posto che ci troviamo a dar vita ad una legge-ponte, non sarà inopportuno accennare almeno ai traguardi che ragionevolmente possano e debbano essere raggiunti attraverso la riforma che è al nostro esame. Credo che vada affermata innanzi tutto l'esigenza di un forte impegno politico-culturale di tutte le forze politiche democratiche per realizzare una nuova disciplina legislativa che sia in grado di soddisfare le nuove ampie esigenze di accesso generalizzato ai beni culturali e artistici e quindi musicali, esigenze che scaturiscono dal processo in atto di maturazione democratica di massa. L'affermazione non è di prammatica: riguarda, al contrario, la necessità di intendere appieno la funzione che nelle attuali condizioni di crescita culturale assume la musica nel processo di formazione del cittadino. Il rapporto attivo con la musica deve costituirsi come conoscenza del linguaggio e del patrimonio creativo, storico e attuale, nel quadro di un reale sostegno al crescente interesse di nuovi strati sociali verso una vasta esperienza e sperimentazione musicale di impronta interdisciplinare rispetto alla cultura nella sua più vasta accezione.

Le nuove possibilità di incontro con la musica reclamano una profonda modificazione delle tradizionali forme di diffusione e di trasmissione del messaggio musicale. I vecchi, per molti aspetti logori criteri organizzativi e promozionali tuttora in atto, che attingono ad assetti culturali estremamente limitativi sul piano sociale, devono essere sostituiti da nuovi strumenti e intendimenti operativi capaci di assicurare condizioni più avanzate di vita musicale, sui piani qualitativo e quantitativo.

Un obiettivo di questa portata è strettamente connesso con una concezione demo-

cratica e moderna del potere pubblico, dagli organi centrali dello Stato alle regioni, agli enti locali, potere pubblico che ha il compito istituzionale di intervenire come insostituibile fonte di sostegno, di promozione, ed anche di gestione, ma non certo in forme programmaticamente sostitutive delle iniziative esistenti, di carattere privato, senza fini di lucro.

Lo Stato accentratore, ingannevolmente onnisciente e onnipotente, deve lasciare definitivamente il campo allo Stato delle autonomie che avvicina l'iniziativa e il momento organizzativo promozionale al cittadino, alla comunità di base, che valorizza ogni risorsa e potenzialità periferica, che attraverso l'azione decentrata favorisce la più ampia partecipazione. Ma — sia chiaro — è il medesimo Stato che in concomitanza e coerenza di intenti deve assolvere il naturale ruolo di programmazione e di coordinamento generali per l'unità della cultura a livello nazionale, ruolo fondamentale che può assumere anche il carattere di surroga in un paese come il nostro in cui alle profonde sperequazioni territoriali e sociali è necessario opporre un'azione di riequilibrio tra regioni a diverso sviluppo socio-culturale, di armonizzazione dei differenti livelli nel processo formativo del cittadino.

L'impetuoso sviluppo della domanda di musica, infatti, comprensibilmente contrassegnato da rilevanti componenti di natura spontaneistica, non può di per sé assicurare un razionale superamento dei forti divari che tuttora permangono fra aree territoriali maggiormente beneficiate dall'affermarsi di nuove forme organizzative culturali e aree relativamente e non di rado gravemente arretrate, in conseguenza di responsabilità storiche dello Stato e di difficoltà oggettive di sviluppo. E del resto nello stesso quadro complessivo di accresciuti interessi musicali sono ancora individuabili forti disparità di accostamenti e di esperienze rispetto ai vari generi musicali, non esclusi naturalmente i generi cosiddetti extracolli, diversamente caratterizzati ma ugualmente concorrenti al quadro culturale generale.

Sono sufficienti, a mio avviso, queste semplici osservazioni di carattere oggettivo per

comprendere la necessità di un'azione promozionale concorrente, non concorrenziale, dei pubblici poteri ai diversi livelli, azione che ad un tempo faccia leva sulla iniziativa decentrata, locale, periferica, e sia sostenuta dall'intervento coordinatore ed equilibratore a livello nazionale attraverso organici rapporti di stretta intesa, di verifica coordinata, di costante raffronto di esperienze tra enti locali, regioni e Governo centrale.

Entrando nel merito del disegno di legge, intendo anzitutto richiamare il fatto che la nostra parte ha di buon grado accolto la conduzione di un rapido esame del testo, al limite delle vacanze di fine d'anno, per ragioni prudenziali rispetto alla esigenza di un'approvazione almeno in Commissione entro l'esercizio del 1981, come condizione per poter fondatamente prevedere l'utilizzazione di una parte del residuo del fondo speciale previsto dal bilancio dello scorso anno a favore dello spettacolo. Abbiamo di conseguenza accettato l'invito rivolto alla Commissione dal Ministro dello spettacolo a non presentare in Commissione emendamenti che, se approvati, avrebbero potuto o dovuto comportare riesami da parte delle Commissioni di parere.

Nel dichiarare tale nostro assenso, abbiamo peraltro preannunciato la presentazione di emendamenti in Aula. E intendo qui darne spiegazioni di carattere generale, riservandoci la possibilità di più dettagliate illustrazioni in sede di esame dell'articolato.

Ma anzitutto ritengo necessario notare che l'orientamento iniziale emerso nell'ambito della Commissione — quello di limitare l'aumento degli stanziamenti per il 1982 al 16 per cento, corrispondente al tetto massimo previsto per l'inflazione — si è via via modificato, determinando situazioni contraddittorie che, a nostro parere, debbono essere superate e sanate.

Un emendamento presentato in Commissione dal relatore, riguardante gli stanziamenti per le attività di prosa — settore sul quale specificamente si è intrattenuto il collega Canetti — riguarda uno stanziamento inizialmente non previsto a favore dell'ETI (Ente teatrale italiano) di 5 miliardi, ai quali si aggiungono 1 miliardo e 300 milioni per

il ripiano dei disavanzi risultanti al 31 dicembre 1980.

Poichè in precedenza l'ENI ha goduto di un contributo di 2 miliardi e mezzo attinto dal fondo per le attività di prosa, è evidente che queste attività per il 1982 potranno registrare, oltre all'aumento del 16 per cento, un incremento di ulteriori 2 miliardi e mezzo.

In secondo luogo è stato approvato sempre in Commissione un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 con il quale si dispone in favore del teatro La Scala di Milano un contributo di 1 miliardo e mezzo ad integrazione dei contributi statali erogati allo stesso ente per il 1981 in relazione ai risultati dell'attività svolta sul piano nazionale e internazionale. È noto — ed è comprensibile — che tale emendamento a favore del teatro La Scala, sul quale da parte nostra sono state sollevate eccezioni nel corso della discussione in Commissione, ha provocato forti proteste da parte di altri enti lirici e da parte sindacale.

Balza all'occhio il carattere del tutto anomalo di tale contributo, rispetto alla legislazione in vigore, che si configura come vero e proprio « premio » per un'attività svolta. È superfluo ribadire qui l'alta considerazione che il grande teatro milanese merita per le sue gloriose tradizioni e per i rilevanti risultati tecnico-artistici e gestionali che costantemente dimostra di saper conseguire in virtù dell'altissimo livello dei dirigenti, dei musicisti, degli artisti, dei tecnici che vi operano. Ma non vi può essere dubbio che il settore degli enti lirici, a cui in particolare e nel loro insieme è affidata la grande tradizione del teatro di musica, deve essere considerato unitariamente, come del resto la stessa legge n. 800, tuttora in vigore, chiaramente indica.

Non ha giustificazione dunque, a nostro avviso, usare diversità di valutazione e per conseguenza differenziazioni nei criteri di distribuzione dei contributi statali, verso uno di questi teatri, per quanto benemerito e famoso, rispetto agli altri enti lirici e sinfonici.

A questo riguardo desidero ricordare, signor Ministro, che già in passato è stato adottato un provvedimento anomalo. Mi ri-

ferisco alla legge n. 426 del 22 luglio 1977, nella quale fu inserito uno stanziamento ricorrente, permanente, di 3 miliardi e mezzo, di cui 2 miliardi per l'ente autonomo teatro La Scala di Milano per sostenere i programmi degli enti autonomi lirici e delle situazioni concertistiche assimilate in vista delle manifestazioni all'estero. Credo di non essere malevolo nel dire che questa formulazione fu allora concepita come espediente — mi si consenta di dirlo — per erogare a favore della Scala due miliardi in più. A questo precedente oggi ci si collega, con l'aggravante di presentare il miliardo e mezzo come riconoscimento *a posteriori* per l'attività svolta. Non diciamo che non abbia fondamento una ragionata preoccupazione per il teatro La Scala. Ma siamo in misura ben maggiore convinti che il problema del grande teatro lirico in generale non si risolve con una politica di facciata, di prestigio, legata ad un grande nome; si risolve con una riforma generale che determini condizioni di esistenza e sviluppo adeguati alla sempre maggiore incidenza della musica sulla espansione della vita culturale italiana, con il perseguimento di razionali equilibri tra momento nazionale e momento locale, con il riconoscimento di finanziamenti (non di sovvenzioni) corrispondenti alle esigenze del settore e naturalmente, più in generale, di tutte le attività musicali, globalmente intese. È insomma necessario riconoscere i problemi della musica in un quadro generale, nel quale la Scala trovi naturalmente la sua giusta collocazione.

Tornando all'osservazione che prima ho fatto, si è dunque superato il 16 per cento per la prosa e per La Scala. Nel prendere atto di questa situazione, vogliamo porre due problemi: il problema del riequilibrio tra tutti gli enti lirici e il problema del riequilibrio tra i due grandi settori nei quali troppo marcatamente è distinta, divisa, sezionata la vita musicale italiana, il settore degli enti lirici preso nel suo insieme e quello delle « altre attività », cosiddette attività minori, come si suol dire con un'espressione infelice.

Si è avuta notizia che per gli enti lirici verrà prospettata nel corso della discussione un'iniziativa particolare. Pare si tratti — par-

lo di una iniziativa che non conosco bene; il collega Canetti me ne sta dando conferma — di uno stanziamento alquanto superiore al miliardo e mezzo, nel quale vada compreso anche lo stanziamento per La Scala. Evidentemente si intende « riparare » — sia detto tra virgolette — alla discriminazione che di fatto con l'emendamento approvato in Commissione è stata messa in atto. Il relatore ci spiegherà di che cosa si tratta. Per parte nostra, comunque, abbiamo presentato un emendamento in cui si prevedono sei miliardi, oltre il miliardo e mezzo riconosciuto alla Scala, da riconoscere e distribuire in misura proporzionata alle esigenze degli altri enti lirici o istituzioni assimilate. Dirà il Governo se esistono disponibilità in proposito.

Questa è la prima iniziativa di riequilibrio. Per quanto riguarda il secondo problema da affrontare, quello del riequilibrio tra i due settori, enti lirici e « altre attività » troppe volte si è lamentata da parte di tutti la sperequazione esistente, senza porvi rimedio. Non vorremmo che emergesse la logica, che sarebbe davvero perversa, secondo la quale, poichè le attività cosiddette minori sono da sempre in condizioni di inferiorità, tanto vale sacrificarle di qualche cosa ancora rispetto agli enti lirici. Una tale logica, ammesso che possa essere concepita, verrebbe, credo da tutti, respinta con grande forza. Vediamo dunque come ristabilire per lo meno il presente pur insoddisfacente rapporto. Abbiamo presentato un emendamento che propone non aumenti per le « altre attività », ma semplicemente la modifica di una specifica norma della legge n. 800, la norma secondo cui le attività all'estero degli stessi enti lirici vengono finanziate con i fondi previsti dalla lettera b) dell'articolo 2 della legge n. 800 che riguardano appunto le « altre attività ». È una norma davvero singolare, ma la si è sopportata in attesa della riforma.

In poche parole diciamo: considerata l'esistenza di due fondi nettamente distinti per gli enti lirici e per le « altre attività », traiamone tutte le conseguenze, sicchè gli enti lirici vengano finanziate col fondo speciale previsto per gli enti lirici anche per le attività all'estero e il fondo per le « altre attività » ri-

manga interamente a disposizione dei relativi settori. (Colgo l'occasione per dire incidentalmente che dalla lettura della relazione del relatore, senatore Boggio, si può essere tratti in inganno. Si parla di 150,8 miliardi a favore degli enti lirici. Va ricordato che devono essere considerati anche i 16 miliardi ordinari e quindi la dotazione complessiva è di 166,8 miliardi. Così, laddove si parla della dotazione per le altre attività e si indica l'importo di 24,9 bisogna aggiungere i 6 miliardi ricordati ed inoltre il gettito del fondo RAI che quest'anno pare si avvicini ai nove miliardi; per cui le « altre attività » disporrebbero di circa 40 miliardi. Ancora una volta emerge vistosamente l'enorme sproporzione tra i circa 16 miliardi per gli enti lirici, ai quali andranno aggiunti quelli che vengono proposti con l'emendamento preannunciato, e i 40 miliardi per le « altre attività ».

Tutte queste considerazioni sulle disponibilità, sulle esigenze, sui bilanci, in poche parole sull'intervento dello Stato, richiamano d'imperio una riflessione che riguarda tutta la politica musicale, e specificamente la situazione degli enti lirici, in quanto investiti di compiti intrinsecamente gravosi, quali teatri, istituzioni stabili. Fin dall'entrata in vigore della legge n. 800 del 1967, lo Stato ha costantemente perseguito nel campo musicale la politica della lesina, per tutte le attività, creando specificamente condizioni del tutto contraddittorie per gli enti lirici. Ne ha considerato costantemente e consapevolmente al di sotto di ogni attendibile accertamento le necessità finanziarie. La riprova è molto agevole. È sufficiente passare in rapida rassegna i diversi ripiani a favore degli enti lirici posti in essere dallo Stato a proprio carico: primo ripiano, con la legge n. 800 stessa a tutto il 1966 per 20 miliardi e 24 milioni; secondo ripiano, con la legge n. 291 del 1970 per 14 miliardi e 341 milioni relativi agli anni 1967, 1968; terzo ripiano, con la legge n. 811 del del 1973 relativa agli esercizi 1969, 1970 e 1971 per 41 miliardi 616 milioni; quarto ripiano, con la legge n. 111 del 1976 per gli esercizi dal 1972 al 1975 compreso per 97 miliardi e 700 milioni, in totale 182 miliardi circa di ripiano. Va poi

aggiunto che per questo ultimo ripiano la corresponsione dei fondi è stata ritardata di un anno e questo ha comportato circa altri 20 miliardi di interessi passivi. Dal 1976 al 1981 compreso il disavanzo si valuta intorno ai 100 miliardi. Tutto questo dimostra che il Governo ha sempre provveduto a stanziare importi inferiori alle reali necessità degli enti lirici ma non basta. Si è consapevolmente e ricorrentemente consentito che la situazione venisse dai ritardi nell'erogazione dei fondi. Cito l'ultimo caso, quello relativo al 1981: dei 146 miliardi destinati agli enti lirici, i primi 90 miliardi, che per legge si sarebbero dovuti corrispondere entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, sono stati corrisposti in agosto, gli ulteriori 56 non sono stati ancora corrisposti. Tutto questo ritardo che, sappiamo, dipende anche da cause organiche individuabili nelle strutture insufficienti del Ministero dello spettacolo (gli anni passano e si parla sempre di strutture insufficienti), comporta per il solo 1981 circa 10 miliardi di interessi passivi. Dunque si danno contributi inferiori alle necessità effettive, si provocano per di più accumuli di interesse ed ogni 3 o 4 anni si ripiana.

Non è possibile continuare con questi metodi.

Va affrontata ora un'ultima questione, delicata e preoccupante. Mi riferisco al quarto comma dell'articolo 2 del disegno di legge. A noi sembra, che la ragione di questa « novità » vada cercata in una sorta di preoccupazione, stavo per usare la parola sfiducia, nei confronti della capacità del Ministero dello spettacolo di esercitare i necessari controlli. Il quarto comma dell'articolo 2 così recita: « In attesa della legge di riordinamento organico del settore, gli atti concernenti i bilanci di previsione, i relativi provvedimenti di variazione ed i conti consuntivi degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, deliberati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, sono approvati d'intesa con il Ministero del tesoro ». Perchè, chiediamo, si è inserita questa disposizione? Perchè i bilanci e i conti consuntivi degli enti lirici devono essere sottoposti al controllo del Tesoro? Si vuole preannun-

ciare una stretta, un giro di vite sulla musica, sulla cultura che già in questi ultimi anni ha segnato una contrazione percentuale nel quadro del bilancio statale? A noi pare che tale misura sia addirittura umiliante per il Ministero dello spettacolo. Non è in grado il Ministero dello spettacolo di esercitare il necessario controllo democratico sulla vita, sulle attività, sui criteri di conduzione economico-finanziaria degli enti lirici? Appare evidente, allo stato attuale della legislazione, la necessità di un serio, razionale controllo da parte del Ministero dello spettacolo che valga anche e particolarmente ad armonizzare — il che ovviamente non significa affatto burocratizzare — i criteri di conduzione degli enti lirici, gli orientamenti economico-finanziari, gli stessi intendimenti tecnico-organizzativi. Siamo assolutamente contrari viceversa al controllo del Ministero del tesoro, che, in una materia specifica e peculiarmente caratterizzata come quella rappresentata dai bilanci di istituzioni artistiche, cariche di problemi particolari, richiedenti competenze specifiche, rischia di essere fiscale e formale e minaccia quindi di ledere l'autonomia di questi enti. Abbiamo di conseguenza proposto un emendamento soppressivo di questo comma.

Altri emendamenti sono stati da noi presentati, che verranno illustrati nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Come già preannunciato dal collega Canetti, concordiamo con le linee generali del provvedimento, mateniamo a ribadire che lo abbiamo accettato in quanto, dopo avere letteralmente sprecato un anno dal giorno in cui il Ministero dello spettacolo aveva presentato il disegno di legge di riordinamento delle attività musicali, si è iniziato finalmente l'esame della riforma.

Non abbiamo nessuna visione miracolistica della nuova normativa che auspicabilmente andremo a definire. Siamo comunque convinti che un diverso assetto delle condizioni di promozione e di sviluppo delle attività musicali, sulla base di una vasta articolazione delle iniziative e degli strumenti di proposta, dal centro alla periferia, dalle regioni al Governo, potrà determinare condizioni favorevoli per condurre proficuamente

un'autentica battaglia di qualificazione culturale e formativa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Resta ancora da svolgere un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I , segretario:**

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1658, invita il Governo a tenere in particolare considerazione, in sede di determinazione dei contributi a favore degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, la situazione del Teatro Massimo di Palermo, che, attuando una politica di espansione dell'attività e di acquisizione di nuovo pubblico, si trova in condizioni di grave disagio per il mantenimento dei livelli occupazionali.

9. 1658. 2

BEVILACQUA

**B E V I L A C Q U A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **B E V I L A C Q U A .** Onorevole Presidente, mi pare che l'ordine del giorno si illustri da sè. Scaturisce dal fatto che il piano di riparto dell'articolo 2 nell'attuale formulazione è il seguente: 105 miliardi (che poi con la sottrazione dei 3,5 per quota resto si riducono a 101 miliardi) vanno ripartiti in conformità alla legge n. 146 del 1981; 61 miliardi vanno ripartiti agli enti in base al terzo comma dell'articolo 22 della legge n. 800 del 1967. Ora le somme ripartite sulla base dei 101 miliardi non coprono affatto le spese del personale bloccato, come è nato, al tetto del 31 ottobre 1973. Pertanto sarebbe stato necessario che anche il piano di riparto dei 61 miliardi venisse effettuato parametrando anche il costo del personale e ciò anche in applicazione appunto del secondo comma dell'articolo 22 della legge n. 800 che impone allo Stato la copertura delle spese per il mantenimento del personale arti-

stico, tecnico ed amministrativo. Poichè la spesa del personale supera già i 105 miliardi sarebbe stato altresì necessario che anche l'ulteriore ripartizione dei 61 miliardi venisse effettuata in base al secondo comma dell'articolo 22. Tuttavia ci rendiamo conto che in questa sede riformulare e rivedere i parametri sarebbe stato di particolare difficoltà. E pertanto l'ordine del giorno che mi sono permesso di presentare raccomanda al Governo che in sede di piano di riparto vada a riguardare queste questioni particolari del personale che peraltro obbediscono a criteri ben determinati dalla legge n. 800. Questo è lo spirito dell'ordine del giorno che mi auguro il Governo voglia accogliere e di cui raccomando l'accoglimento perchè in sede di riparto vada a riguardare queste particolari situazioni e particolarmente quella del teatro Massimo di Palermo, del quale in modo specifico mi curo in questo momento, che vivrebbe veramente una vita assai grama, anche se in questi ultimi tempi ha dato luogo ad un'enorme espansione, in termini territoriali e di qualificazione, della propria attività.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il relatore.

**B O G G I O , relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo oggi all'esame sugli interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo è comprensivo, come è stato detto sia dal senatore Canetti che dal senatore Mascagni, di molte istanze ed è un provvedimento che fa le veci dei molteplici e staccati provvedimenti che negli anni precedenti venivano attuati per far fronte alle carenze determinate dalla mancanza di una legge organica che disciplinasse i tre settori.

Ora la situazione è nettamente diversa rispetto al passato, sia perchè alla Camera è in corso l'esame della riforma organica della materia attinente alla cinematografia, sia perchè al Senato in Commissione è in stato di avanzato esame la riforma delle attività di prosa e la riforma delle attività musicali.

Noi trattiamo ampie riforme (e vorrei ricordare che quella che concerne la prosa è una riforma che ha la portata di una legge quadro della prosa, in quanto manca una legislazione precedente organica ed esauriente sulla materia) e dobbiamo tutti auspicare che finalmente si giunga in porto con provvedimenti esaurienti e completi, che raggiungano tra le varie istanze politiche e culturali un utile momento di sintesi.

Dobbiamo osservare, per quel che concerne la musica, che se non ci fosse stato l'anticipato scioglimento delle Camere nel 1979, certamente oggi saremmo in presenza di una legge di riforma. Questo ci fa riflettere sull'effetto negativo che i reiterati ed anticipati scioglimenti hanno non solo sulla *routine* parlamentare, ma anche sulle importanti leggi di riforma. Quando si parla di eventuali scioglimenti anticipati delle Camere, non si pone forse, da parte dell'opinione pubblica, sufficiente attenzione a quelle che sono le ripercussioni che gli scioglimenti medesimi determinano su tutto l'*iter* delle leggi. Si fanno sempre notevoli passi indietro, come nel caso della legge per la musica che nella 7ª legislatura era già arrivata a buon punto in sottocommissione e che è stata ripresa da capo nell'VIII legislatura.

Fatta questa premessa, non posso che ricordare quanto ha già detto il senatore Mascagni in ordine allo svolgimento dei lavori. La sottocommissione della 7ª sta esaminando la riforma della prosa e siamo arrivati ad una prima conclusione; probabilmente nelle prossime settimane arriveremo alla stesura definitiva di un articolato base da sottoporre alla 7ª Commissione e poi all'Assemblea. Per quello che concerne la riforma delle attività musicali, siamo in una fase di avanzata consultazione delle categorie interessate, le quali hanno portato importanti contributi di opinioni e di esperienze.

Al senatore Canetti, che si è soffermato in modo particolare sui provvedimenti a favore del cinema, debbo dare ragione quando afferma che il cinema è più vivo che mai come forma di spettacolo. Infatti esso è massicciamente presente, come forma di spettacolo di massimo gradimento popolare, sul piccolo schermo. Manca, è vero, a fianco del-

le produzioni ad altissimo livello che giustamente sono state ricordate dal senatore Canetti, una buona produzione media come quella del cinema statunitense. Il settore dei telefilm, che in questa legge non si tocca esplicitamente ma che è implicitamente sfiorato quando si parla del rifinanziamento alle attività cinematografiche in genere, rappresenta un settore di particolare importanza sul quale è bene che anche il Parlamento soffermi la propria attenzione. Il telefilm occupando gran parte dei programmi televisivi, soprattutto privati, ha una notevole incidenza sulla cultura popolare. Bisogna prestare attenzione a questa forma di spettacolo anche al di là di quella che può essere la convenienza economica della RAI a produrre telefilm. Da un punto di vista strettamente economico sono più convenienti i telefilm che vengono comprati negli Stati Uniti i cartoni animati che vengono dal Giappone. A proposito della RAI, c'è da dire che si apre un grosso discorso relativo ai rapporti tra la RAI e il cinema, che presenta aspetti positivi ma potrebbe presentare aspetti negativi se si verificasse un'eccessiva invadenza della RAI nel campo dei lungometraggi cinematografici. Essa soffocherebbe altre importanti iniziative.

È stato pure sollevato il grave problema dell'utilizzazione, per la produzione RAI, di Cinecittà e di altri centri di produzione. Tale utilizzazione è un argomento che deve formare oggetto di approfondimento e di riflessione e potrà, sotto certi aspetti, essere una scelta utile nell'interesse sia della RAI che degli enti pubblici che hanno in gestione i centri di produzione che ormai sono ridotti ad un ammasso di obsolescenze. Ma bisogna tener presente il pericolo che, così facendo, l'unico polo di produzione RAI diventi la capitale, controbilanciata al massimo da Milano, che potrebbe diventare il secondo polo, emarginante tutte le altre regioni italiane da una produzione televisiva. Tale pericolo viene paventato da molte parti e io stesso l'avverto. Ci sono preoccupazioni al riguardo in diverse regioni italiane e, per quanto concerne il Piemonte, presto ci dovrebbe essere una riunione presso il comune di Torino. Dico queste cose non solo per

dovere di replica, ma perchè su questo problema dovranno soffermarsi il Ministro dello spettacolo e il consiglio di amministrazione della RAI. Difficilmente sarebbe accettato da parte di molte regioni un assetto definitivo della produzione radiotelevisiva che privilegiasse i poli di Roma e di Milano con l'esclusione pressochè totale di altri centri di produzione, un tempo prestigiosi.

Per quanto concerne la prosa, nel disegno di legge è da rilevare positivamente il contributo straordinario, stabilito nella misura di 5 miliardi più un miliardo e 300 milioni all'ETI, sia perchè tale contributo dà finalmente all'ETI (che ora è dotato di un'autorevolissima presidenza e di un autorevolissimo consiglio di amministrazione) la possibilità di avviare la propria attività, sia perchè questo provvedimento consente di ricavare due miliardi e mezzo in più per la prosa, un settore che è in grandissima espansione e che ha bisogno, sia per quanto concerne la parte pubblica del settore, sia per quanto concerne la parte privata, di un sostegno più vigoroso.

Per quanto concerne la musica, sulla quale in particolare si è soffermato il senatore Mascagni, non possiamo che essere d'accordo sulle analisi che riguardano le cifre. Il disegno di legge si fa carico di tutte le esigenze rappresentate anche dal senatore Mascagni. In più, un emendamento di cui io sono il primo firmatario aggiunge al miliardo e mezzo che in un primo momento era stato previsto per la sola Scala un altro contributo che porta l'ammontare complessivo dello stanziamento supplementare a 5 miliardi e 300 milioni.

I 5 miliardi e 300 milioni sono una somma destinata, non solo, per un miliardo e mezzo, a favore del teatro alla Scala, ma anche per altri enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate sulla base dei risultati artistici ed organizzativi conseguiti, nonchè all'aumento delle attività derivanti dalla ricostruzione dei teatri. A questo riguardo dobbiamo ricordare che ci sono enti come l'ente di Verona il quale ha esteso la propria attività a tutto l'anno, aprendo un'importante stagione al Teatro filarmonico, e il Teatro regio di Torino che da anni ormai agisce in

una nuova sala ben diversa dalla sala del Teatro nuovo che al momento della legge n. 800 era adibita agli spettacoli lirici: una sala allora inadeguata, che comportava un personale ridotto ed esigenze che, rapportate a quelle attuali, erano di gran lunga inferiori.

Se dovessimo ritenerci soddisfatti del disegno di legge oggi in esame per gli interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo e adagiarci sugli allori, pensando che questo rappresenti in qualche modo una miniriforma, certamente commetteremmo un grande errore. Ma, come ho detto in premessa, la nostra attenzione è particolarmente rivolta in questo frangente alle riforme di carattere generale, che dovranno tendere ad una razionalizzazione di tutta la materia e che dovranno avere, a mio modesto avviso, alcune caratteristiche peculiari: soprattutto quella di incentivare la cultura nel nostro paese attraverso lo spettacolo; quella di razionalizzare le spese; quella di stabilire un esatto rapporto tra il centro, le regioni e gli enti locali; quella di rivitalizzare l'iniziativa privata; quella di impedire che si verifichino delle distorsioni come oggi si stanno registrando, per cui molti assessorati comunali o provinciali sono diventati degli impresari teatrali; quella di far sì che ci sia una stabilizzazione di tutte quelle masse artistiche che, vivendo in una situazione di precarietà, non possono certamente rendere al meglio delle loro possibilità; quella di stabilire i rapporti tra la scuola, cioè i conservatori e le scuole di recitazione, e gli enti, teatri, le compagnie, incentivando le scuole e consentendo ad esse di sfornare nuovi artisti secondo le esigenze che sempre più si evidenziano nel nostro paese.

Riguardo alla musica, non possiamo che lamentare la situazione di carenza che c'è nelle scuole: una carenza che determina la presenza nel nostro paese di numerosissimi orchestrali provenienti da altri paesi, una carenza che determina forse una indifferenza da parte di molti giovani verso una carriera che invece può essere una carriera ricca di soddisfazioni. Anche nella scuola del teatro di prosa c'è carenza. L'Accademia nazionale di arte drammatica non ha quello



sviluppo che dovrebbe avere, e non ci sono molte altre scuole qualificate, per rifornire il teatro di prosa degli attori che sono indispensabili per rinsanguare il settore della prosa che è particolarmente vivo.

Certamente le intese sulle riforme della prosa e della musica non saranno troppo facili perchè le posizioni delle varie forze politiche non sono perfettamente collimanti. Si dovrà addivenire ad un compromesso che mi auguro sia onorevole per tutti e produttivo di buoni risultati.

Per quanto concerne il disegno di legge in esame, ripeto che la proposta governativa rappresenta il massimo che possa essere compiuto in questo momento. È una proposta che scende anche in particolari che le fanno superare le caratteristiche di una leggina e la rendono veramente una legge ponte. Sono stati introdotti in Commissione degli emendamenti particolarmente significativi. Un emendamento di cui vorrei mettere in evidenza tutta la portata è quello che concerne il numero legale dei componenti della Commissione nazionale della musica, dove si sono registrate in passato numerose difficoltà. Ora si è stabilito che in seconda convocazione basta la maggioranza assoluta dei componenti, e questo è un grosso passo in avanti.

Attraverso questa legge, quindi, si è cercato di ovviare a tutti quegli inconvenienti ai quali si può ovviare con una legge di questa portata: alle riforme il resto.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

**S I G N O R E L L O ,** *ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'interessante dibattito e la replica del relatore, al quale rivolgo un caldo e non rituale ringraziamento, cercherò di contenere il mio intervento e mi soffermerò solo su alcuni punti. Mi corre l'obbligo di manifestare motivi di gratitudine ai colleghi Canetti e Mascagni per alcune considerazioni che hanno voluto svolgere con senso di obiettività e con l'intento di indi-

viduare i modi, le forme, gli strumenti attraverso i quali il mondo dello spettacolo può oggi avere una sua affermazione e auspicabilmente una sua espansione; al collega Bevilacqua per l'ordine del giorno che ha voluto presentare.

Desidero, innanzitutto, richiamare l'attenzione dei colleghi sulla portata di questa legge. Non si tratta di uno dei soliti interventi straordinari. Il disegno di legge oggi in discussione vuole rappresentare una sorta di ponte tra il vecchio ed il nuovo, un essenziale ed inderogabile momento di attenzione verso i diversi settori dello spettacolo, acciocchè le nuove riforme possano calarsi su attività vive ed in pieno fervore, assecondando in ciò quelli che sono i fermenti spontanei di un settore in piena crescita, pur tra alcune contraddizioni e qualche motivo di preoccupazione, specie per quanto concerne il comparto cinematografico.

È importante ricordare che sono, infatti, all'esame del Parlamento le leggi di riforma organica dei tre settori dello spettacolo: cinema, musica, teatro. Dunque si tratta di arrivare a queste riforme organiche con le strutture del mondo dello spettacolo in grado di rispondere alle indicazioni che Parlamento e Governo vorranno dare.

Dobbiamo affrontare, in tempi assai rapidi, la riforma organica dello spettacolo; ma per far questo abbiamo bisogno di intervenire nella situazione di grande difficoltà nella quale versa questo settore.

Non voglio ricordare dati e cifre. Il relatore è stato esauriente. In Commissione abbiamo avuto occasione di soffermarci ampiamente sulla situazione odierna del mondo dello spettacolo italiano. I problemi della drammaturgia italiana; gli squilibri territoriali degli spazi teatrali; i costi crescenti del teatro lirico; le difficoltà della produzione cinematografica nazionale; i rapporti cinema-TV — tanto per fare degli esempi — sono stati oggetto di attenta considerazione. Si è pure rilevato che oggi c'è una domanda sempre più pressante da parte dei giovani, per quanto riguarda il teatro e la musica; c'è inoltre un crescente interesse per il cinema. Si è anche sottolineato il ruolo che

lo spettacolo ha svolto e continuerà a svolgere nella società italiana. Alcuni aspetti negativi che caratterizzano singole produzioni e iniziative non possono diminuire l'attenzione nei confronti di fenomeni che avranno un peso crescente sullo stesso sviluppo civile dell'umanità, tanto più che i progressi tecnologici pongono fin d'ora questioni essenziali non solo sul terreno economico, ma soprattutto ai fini dell'autonomia della

cultura, della produzione artistica, della libertà.

L'invito ad un maggiore impegno per i problemi dello spettacolo è più che motivato. L'osservazione, perciò, del collega Mascagni — che i fondi destinati allo spettacolo sono insufficienti — non rispecchia semplicemente intuibili difficoltà finanziarie, ma riflette pregiudizi e mentalità che vanno chiariti e superati.

### Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue S I G N O R E L L O , ministro del turismo e dello spettacolo). Sotto lo aspetto finanziario non c'è dubbio che quello che viene destinato allo spettacolo da parte dello Stato (bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo) non è sufficiente; (interruzione del senatore Mascagni) anche se per avere un quadro completo bisognerebbe disporre dei dati relativi agli stanziamenti — a volte cospicui — stabiliti dalle regioni e dagli enti locali. In proposito c'è da auspicare che si possano conoscere gli apporti delle regioni e dei comuni per quel che riguarda la spesa a favore dello spettacolo, non solo per avere un quadro globale, ma per evitare quelle sperequazioni che qui sono state giustamente lamentate tra settori e settori, e per evitare squilibri regionali. Non dobbiamo nasconderci che ci sono zone del nostro paese — alludo, per esempio, all'Italia meridionale — dove la spesa dello spettacolo è certamente molto limitata rispetto alla spesa che si sostiene in altre zone e in altre aree geografiche del nostro paese.

Tuttavia — bisogna riconoscerlo e desidero dirlo — in relazione anche alla difficile situazione economica che attraversa il nostro paese e allo sforzo che fa il Governo in materia di contenimento della spesa pubblica, un intervento straordinario di oltre 260 miliardi è un provvedimento di tutto rispetto e di significativa importanza; è una manifestazione dell'intendimento del Gover-

no di rispettare i suoi impegni nei confronti del Parlamento e di voler portare avanti una politica che sia adeguata alle nuove esigenze e alle nuove aspettative del mondo dello spettacolo. Colgo poi l'occasione dell'accenno fatto dal collega Mascagni per dire che c'è un problema di riequilibrio tra gli enti lirici e gli enti cosiddetti minori. Il senatore Mascagni ha presentato al riguardo anche un emendamento di cui parleremo al momento opportuno. Vorrei far presente intanto al collega Mascagni un dato di fatto: il problema del riequilibrio si pone certamente in termini di urgenza.

La concertistica, ad esempio, si espande ad un ritmo eccezionale; va dunque assecondata anche perchè in generale si muove in direzione della formazione di una coscienza musicale dei giovani, assumendo così una importanza che non possiamo trascurare. Non dobbiamo poi ignorare che in Italia si deve fare una seria politica della danza, che è stata sempre la cenerentola tra le manifestazioni di carattere musicale. Ma intanto dobbiamo o no difendere il nostro teatro lirico, che ha una inconfondibile tradizione e che ha conseguito e consegue risultati di livello mondiale? Questo tema del riequilibrio lo dobbiamo, perciò, porre in sede di riforma della legge musicale, che auspico avvenga al più presto possibile.

La problematica introdotta dal collega Mascagni con il suo emendamento a proposito delle manifestazioni di musica e degli

spettacoli all'estero ha un suo indubbio fondamento. Desidero, a questo proposito, informare i colleghi del Senato che, sia in relazione ai dibattiti che abbiamo avuto nella nostra Commissione al Senato, sia a quelli che ci sono stati anche alla Camera e in varie altre circostanze, nonché a seguito di contatti e consultazioni avuti con le categorie interessate, ho sottoposto alle competenti commissioni del mio Ministero — che sono formate dai rappresentanti delle diverse categorie e dei diversi ambienti artistico-culturali del nostro paese — un piano per il coordinamento delle iniziative di spettacolo e, in particolare, di musica all'estero. Si sa che queste manifestazioni italiane all'estero avvengono spesso per rapporti diretti tra i vari enti lirici e le istituzioni musicali estere, qualche volta mediate attraverso le nostre rappresentanze diplomatiche. Al Ministero dello spettacolo arrivano le istanze di sovvenzione quando già i complessi stanno per partire e dunque con una mancanza di visione globale del fenomeno, e soprattutto con ristrettissime possibilità di orientare la presenza di iniziative musicali, teatrali o cinematografiche in quelle aree geografiche e in quelle zone dove una nostra presenza culturale ed artistica è ritenuta, nel quadro di una politica più generale di promozione, più importante, più incidente, più significativa e, alla fine, anche nell'interesse del nostro turismo.

Per questo ho istituito un comitato del quale ho chiamato a far parte rappresentanti del Ministero degli esteri e del Ministero dei beni culturali, oltre ai rappresentanti delle categorie, stabilendo in una circolare ministeriale termini molto precisi ai fini della presentazione delle domande per la sovvenzione di iniziative da realizzare all'estero. In questo modo l'inconveniente per cui gli enti lirici, anche per la loro complessità e per la loro incidenza, finivano con l'assorbire la maggior parte dei fondi disponibili per le nostre manifestazioni all'estero sacrificando tutte le altre manifestazioni, viene superato attraverso un sistema che, senza toccare — questa è la mia opinione, discuteremo poi sull'emendamento — quello che è l'attuale ordinamento, consente di poter meglio ordina-

re questa materia e di intervenire con uno spirito di politica nuova per promuovere la nostra presenza artistica all'estero. Questo è un argomento molto importante con il quale voglio concludere il mio intervento.

Il settore del teatro, il settore della musica, il settore del cinema sono settori che noi dovremo, mi auguro presto, esaminare in profondità sulla base delle proposte di riforma. Con la legge oggi in discussione si vogliono creare le premesse perchè questi settori, in attesa del futuro che verrà delineato dalla riforma, non si trovino in condizioni — per così dire — di impossibilità di operare positivamente. Noi dobbiamo aiutare le strutture dello spettacolo italiano a crescere, a poter resistere rispetto alla difficile congiuntura che stanno attraversando. Ma nello stesso tempo, fin da adesso, ci dobbiamo porre il problema di utilizzare sempre più efficacemente, anche in collaborazione con le regioni e gli enti locali, questi strumenti di crescita civile e culturale in funzione della espansione del patrimonio artistico italiano sia nel nostro paese che all'estero.

Da questo punto di vista riconfermo qui l'opinione già espressa in Commissione: condivido quanto ha detto con molta efficacia il collega Boggio che sta seguendo questo settore con passione e amore particolari. Vale a dire che lo Stato deve impegnarsi e deve assumersi la responsabilità di creare le condizioni perchè le istituzioni culturali e artistiche nel nostro paese possano vivere, svilupparsi e assolvere la loro altissima funzione. Lo Stato, però, non può nè deve farsi gestore delle attività artistico-culturali nel nostro paese. Poichè lo Stato è inteso — come giustamente ricordava il collega Mascagni — non solo nella sua realtà centrale, rappresentata dal Governo e dall'amministrazione centrale, ma comprende, secondo il nostro ordinamento costituzionale, anche le regioni ed i comuni, allora questa concezione deve essere generale. Non è concepibile, quindi, che nel settore dello spettacolo ci siano anche interventi di gestione diretta da parte degli enti locali.

Va però subito detto che gli enti locali hanno spesso svolto un'azione di supplenza; e molti colleghi che hanno criticato la politica degli enti locali nell'ambito dello spettacolo debbono pur tenere conto che in condizioni a volte di vuoto, a volte di mancanza di iniziativa o di incertezza, l'attività degli enti locali non è da giudicare sempre negativamente. Dobbiamo però anche dire che per il prossimo avvenire bisogna che lo Stato nel suo complesso, Governo, regioni e comuni, aiuti in modo coordinato le iniziative nel campo dello spettacolo, evitando di interferire nella gestione di un bene che rimane patrimonio degli operatori culturali in difesa della loro dignità e della fondamentale libertà di pensiero e di creazione artistica. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il parere sui due ordini del giorno.

**B O G G I O** , *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni in quanto ritengo che la materia dei rapporti tra gli istituti di produzione musicale e i musicisti dipendenti dai conservatori di musica debba essere oggetto di un attento riesame da parte del Governo. Pertanto l'esortazione che viene rivolta al Governo mi pare estremamente pertinente.

Per quanto concerne l'ordine del giorno illustrato dal senatore Bevilacqua sono parimenti d'accordo, in considerazione delle ragioni che il senatore Bevilacqua ha addotto, soprattutto con riferimento all'ente autonomo del Massimo di Palermo.

**P R E S I D E N T E** . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

**S I G N O R E L L O** , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, del senatore Mascagni

e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, del senatore Bevilacqua. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto che la Sottocommissione pareri della 5ª Commissione, esaminati gli emendamenti al disegno di legge n. 1658, 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.5, 2.2, 2.3, 2.4, 5.1, 5.2, esprime parere favorevole. Il parere è firmato dal senatore Carollo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

**G I O V A N N E T T I** , *segretario*:

**Art. 1.**

In attesa dell'entrata in vigore delle leggi di riordinamento organico delle attività musicali, di prosa e cinematografiche, sono disposti i seguenti provvedimenti straordinari.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 2, primo comma, lettera a), della legge 14 agosto 1967, n. 800, in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, aumentato con l'articolo 3 della legge 10 maggio 1970, n. 291, è ulteriormente aumentato, limitatamente all'anno finanziario 1982, di lire 150.800 milioni.

In conformità dei criteri di cui al successivo articolo 2, sesto comma, della presente legge è disposto in favore del Teatro alla Scala di Milano un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, ad integrazione dei contributi statali erogati allo stesso ente per l'anno 1981, in relazione ai risultati dell'attività svolta sul piano nazionale ed internazionale.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1, primo comma, quarto alinea, della legge 9 giugno 1973, n. 308, destinato al sostegno delle attività musicali indicate nel titolo III del-

la legge 14 agosto 1967, n. 800, è aumentato, limitatamente all'esercizio finanziario 1982, di lire 24.940 milioni.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 13 aprile 1977, n. 141, è aumentato, limitatamente all'esercizio 1982, di lire 23.200 milioni.

In rapporto ai maggiori compiti previsti dalla legge 14 dicembre 1978, n. 836, è disposto in favore dell'Ente teatrale italiano (ETI) un contributo annuale di lire 5.000 milioni, non cumulabile con i contributi che vengono assegnati dal Ministero del turismo e dello spettacolo sui fondi relativi alle attività teatrali di prosa.

Un contributo straordinario di lire 1.300 milioni è concesso all'Ente teatrale italiano (ETI) per il ripiano dei disavanzi risultanti al 31 dicembre 1980.

Il fondo d'intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con legge 20 gennaio 1978, n. 25, e con legge 23 luglio 1980, n. 376, è ulteriormente integrato della somma di lire 40.000 milioni mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrato con legge 20 gennaio 1978, n. 25, e con legge 23 luglio 1980, n. 376, è ulteriormente integrato della somma di lire 4.000 milioni mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il fondo di sostegno di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 378, è integrato della somma di lire 8.000 milioni mediante conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Il contributo annuo di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 374, è fissato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1982, in lire 1.160 milioni.

Un contributo straordinario annuo di lire 1.500 milioni, limitatamente agli esercizi 1982, 1983 e 1984, è concesso alla Cineteca nazionale per:

a) il trasferimento su supporto non infiammabile o con altro sistema delle copie depositate o acquistate;

b) la sistemazione dei locali e delle strutture di conservazione, la costruzione degli schedari e l'acquisto dei mezzi tecnici necessari;

c) l'acquisto di film stranieri di rilevante importanza artistica, culturale, tecnica e storica;

d) la riduzione in videocassette dei film di cui sono scaduti i diritti d'autore o di proprietà dello Stato, nonchè la dotazione dei relativi apparecchi audiovisivi;

e) la pubblicazione del catalogo generale dei film in dotazione, nonchè dei film conservati in tutti gli archivi pubblici e privati del territorio nazionale.

Il contributo previsto dall'articolo 45, primo comma, lettera n), della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è elevato, per l'anno 1982, di lire 500 milioni per l'assolvimento da parte dell'Istituto Luce delle finalità di cui alle lettere a), b) e d) del precedente comma.

Conseguentemente lo stanziamento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche di cui al citato articolo 45 è elevato a lire 4.710 milioni per l'anno 1982 ed a lire 4.210 milioni per gli anni successivi.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« In aggiunta allo stanziamento di cui al comma precedente, un contributo straordinario di lire 5.300.000.000, da assegnare con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, è disposto, quanto a lire 1.500.000.000 a favore del teatro alla Scala e per il rimanente importo a favore di altri enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, sulla base dei risultati artistici ed organizzativi conseguiti, dell'aumento di attività derivante dalla ricostruzione dei teatri, della operatività in ambito pluriregionale, nonchè per le esigenze di programma-

zione connesse alla rilevanza nazionale ed internazionale degli enti ed istituzioni medesimi ».

1. 1 BOGGIO, GRAZIOLI, SAPORITO, VETTORI, MANCINO, FORNI, DEL NERO, BOMPIANI, COLOMBO Vittorino (V.), SEGNANA, TOROS, D'AMICO, SALVATERRA, COLOMBO Ambrogio

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« È disposto in favore del Teatro alla Scala di Milano un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, in aggiunta al contributo ordinario che per l'anno 1982 verrà erogato allo stesso ente, in relazione alle esigenze connesse con l'ampliamento delle attività, con l'incremento delle iniziative di decentramento, con i maggiori oneri prevedibili per il nuovo contratto nazionale di categoria. Sono parimenti disposti, per analoghe esigenze e finalità, contributi straordinari, in aggiunta a quelli ordinari per il 1982, in favore degli altri Enti lirici e sinfonici e delle Istituzioni concertistiche assimilate, per un ammontare complessivo di 6 miliardi di lire, in misura proporzionata alle esigenze e specificità delle singole istituzioni ».

1. 2 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

*Dopo il quarto comma, inserire i seguenti.*

« Il primo comma dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1967, n. 800, alle lettere a) e b) fino alle parole "Tale fondo è costituito:" è modificato come segue:

"a) un fondo di lire 12 miliardi da erogare in contributi agli enti ed istituzioni di cui al successivo articolo 6, per attività da svolgere in Italia e all'estero ;

b) un fondo da erogare in sovvenzioni a favore di altre manifestazioni liriche, concertistiche, corali e di balletto da svolgere in Italia e all'estero e di altre iniziative intese all'incremento ed alla diffusione delle attività musicali".

Al primo comma dell'articolo 33 della legge 14 agosto 1967, n. 800, dopo le parole: "può sovvenzionare con proprio decreto", aggiungere le altre: "attingendo rispettivamente ai fondi di cui alle lettere a) e b) del primo comma del precedente articolo 2" ».

1. 3 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

BOGGIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è stato da me illustrato nel corso della discussione.

MASCAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MASCAGNI. L'emendamento 1.2 lo ritengo illustrato. Invece per quanto riguarda l'emendamento 1.3 mi sono già soffermato su di esso e ho sentito con interesse ciò che ha esposto il Ministro il quale ha riconosciuto l'esistenza del problema del riequilibrio e ci ha parlato anche di un'iniziativa per il coordinamento delle attività musicali all'estero. Ma il problema da noi posto con questo emendamento è molto più limitato. Si tratta intanto di apportare un primo riequilibrio nel senso di modificare l'articolo 2 della legge 800 in modo tale da impedire che gli enti lirici attingano per le attività all'estero dai fondi destinati alle altre attività. È una misura fattibile e se accolta dall'Assemblea sarebbe il segno della volontà di realizzare veramente questo riequilibrio. Vorrei che il Ministro in questo senso pensasse alla possibilità effettiva di adottare questa prima modesta misura.

La differenza fra il testo della legge n. 800 e il testo dell'emendamento è che alla lettera a) dell'articolo 2 della legge si parla di un fondo di lire 12 miliardi da erogare in contributi agli enti e istituzioni di cui al successivo articolo 6. Qui si aggiunge: « per attività da svolgere in Italia e all'este-

ro ». Con questa nuova dizione si intende che per le attività all'estero gli enti lirici attingano ai loro fondi. Questo stesso concetto è riaffermato con la modifica che si propone di apportare all'articolo 33, aggiungendo le parole: « sovvenzioni per le attività all'estero, attingendo rispettivamente ai fondi di cui alle lettere *a*) e *b*) del primo comma del precedente articolo ». Questa misura segnerebbe un inizio di perequazione della quale il signor Ministro ha parlato e a cui vorrei sperare desse concreto segno di voler dare seguito con i fatti.

**PRESIDENTE.** Avverto che quando si passerà alla votazione, il primo emendamento che sarà votato sarà l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Mascagni, perchè più ampio dell'emendamento 1.1.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**BOGGIO, relatore.** Sull'emendamento 1.1 di cui sono primo firmatario il parere è ovviamente favorevole, non solo perchè ne sono presentatore, ma perchè mi pare che rappresenti lo sforzo più ampio che si possa compiere per venire incontro alle esigenze degli enti lirici, oltre a quanto previsto dalla proposta originale del disegno di legge, e perchè prevede, oltre al già previsto intervento di un miliardo e mezzo, a favore del Teatro alla Scala, un ulteriore intervento fino al tetto di 5 miliardi e 300 milioni a favore di enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate, sulla base di una serie di parametri che sono stati studiati con particolare attenzione, per individuare quegli enti lirici che abbiano necessità di far fronte a maggiori spese in conseguenza non solo dei risultati artistici ed organizzativi conseguiti, che sono certamente il frutto di uno sforzo maggiore, ma anche in conseguenza dell'aumento dell'attività derivante dalla ricostruzione dei teatri. Questo è un fatto estremamente importante perchè, come già dicevo, la ricostruzione oppure la riapertura dei teatri o l'ampliamento delle stagioni implica un aggravio notevolissimo di spesa. Vi è poi l'attività pluriregionale ed anche questo è un fatto che si deve tenere in grande considerazione allo stesso

modo in cui deve essere tenuta in considerazione la caratteristica di rilevanza nazionale ed internazionale degli enti.

L'emendamento 1.2, di cui primo firmatario è il collega Mascagni, per molti aspetti somiglia a quello che ho presentato io. Infatti parla del miliardo e mezzo alla Scala e indica dei parametri che però sono leggermente diversi. Non figura, per esempio, quello relativo alla costruzione dei nuovi teatri, cosa che è, secondo me, molto importante.

Mentre l'emendamento che ho presentato io implica una spesa di 5 miliardi e 300 milioni, l'emendamento Mascagni implica una spesa di 7 miliardi e mezzo. (*Commenti del senatore Mascagni*). Se aumentiamo la cifra, possiamo evidenziare maggiori vantaggi. La nostra discussione non deve, però, essere impostata su una concorrenza in ordine all'aumento delle cifre: infatti, se ci trovassimo di fronte ad un'assemblea di rappresentanti di enti lirici, avrebbe successo un altro emendamento che proponesse una spesa di 10 miliardi, anzichè 7 e mezzo. Allo stato attuale del bilancio, i 5 miliardi e 300 milioni rappresentano uno sforzo notevole anche in considerazione degli ulteriori oneri che possono presentarsi al Ministero del turismo e dello spettacolo. Pertanto, per non negare la possibilità di altre iniziative e non togliere ogni margine di manovra, sia pure a malincuore, sono contrario a tale emendamento.

L'emendamento 1.3 ha un fondamento di logica notevolissimo. Tale emendamento fa riferimento all'ulteriore sperequazione che, a danno delle attività musicali cosiddette minori, si crea in forza del prelievo di ulteriori fondi da parte degli enti lirici per l'attività all'estero. Penso però che non sia questa la sede per apportare una variazione a stanziamenti già consolidati, nella prassi, per gli enti lirici. La sede più opportuna sarà quella delle riforme. Oggi ci troveremmo nella condizione, approvando questo emendamento, di avvantaggiare le cosiddette attività minori che a tutti noi stanno particolarmente a cuore, ma di togliere una sia pur piccola fetta di contributo agli enti lirici, che sono già in una situazione di equilibrio instabile e determineremmo

un contraccolpo che per il momento non possiamo valutare.

Proprio perchè non sono in grado di valutare il contraccolpo che tale emendamento porterebbe negli enti lirici, magari paralizzando l'attività all'estero degli stessi, pregherei il senatore Mascagni di ritirare l'emendamento, impegnandomi a riconsiderare la materia in sede di riforma delle attività musicali.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S I G N O R E L L O ,** *ministro del turismo e dello spettacolo.* Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal relatore, per quanto riguarda l'emendamento 1.2, vorrei rivolgere una particolare preghiera al collega presentatore. In relazione alle modestissime residue disponibilità di fondi (con riferimento al mio Ministero), l'emendamento presentato dal collega Boggio contiene una richiesta che non dovrebbe essere superata. Per questa ragione, sarei grato al collega Mascagni se non insistesse nell'emendamento 1.2.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.1.

Analogo invito rivolgo per l'emendamento 1.3 per le considerazioni che ho già fatte.

Se si accogliesse questo emendamento — che, come ha riconosciuto lo stesso relatore, ha una sua intrinseca logica — debbo ricordare al collega Mascagni che non solo salterebbe il piano dei contributi ai fini del programma in preparazione per le *tournées* all'estero, ma si sconvolgerebbe il quadro così complesso della ripartizione degli stanziamenti ordinari tra gli enti lirici.

Non voglio entrare nei particolari, ma debbo dire che il tema affrontato dal collega Mascagni è reale ed in questo senso ho illustrato le finalità da me perseguite istituendo un comitato di coordinamento dello spettacolo all'estero. In effetti, come il collega Mascagni ha fatto presente, alcune attività dette minori, ma che minori non sono, vengono spesso fortemente sacrificate per quanto concerne il sostegno dello Stato ad una loro presenza all'estero. Con il si-

stema che abbiamo avviato c'è la possibilità di un qualche coordinamento e soprattutto c'è la possibilità di fare una prima esperienza che sarà di estrema utilità ai fini della riforma del settore, cui ha alluso il relatore. Data la delicatezza della materia, pregherei il collega Mascagni di non insistere, riservandoci, sulla base delle prime esperienze che faremo in quel comitato di coordinamento, di affrontare il discorso in sede di riforma del settore musicale.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Mascagni, mantiene l'emendamento 1.2?

**M A S C A G N I .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo allora alla votazione.

**R U H L B O N A Z Z O L A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R U H L B O N A Z Z O L A .** Due parole perchè appaia chiara la posizione del nostro Gruppo sulla questione dei contributi straordinari a favore del Teatro alla Scala e altre istituzioni musicali, posizione che va un momento ancora precisata in quest'Aula, anche perchè questo emendamento si è inserito all'ultimo momento nel testo della leggina al nostro esame ed è un po' un fatto nuovo. È proprio da questo fatto nuovo di un contributo straordinario al Teatro alla Scala di Milano e di eventuali contributi anche ad altri enti musicali che è nato uno squilibrio dal quale sono poi scaturiti tutti gli emendamenti, non solo l'1.2, che è alternativo all'1.1, ma quelli che ci accingiamo a votare, tra cui l'1.3 che manteniamo.

Comunque sull'1.1 la nostra posizione è questa: noi abbiamo proposto un emendamento alternativo all'1.1, che è l'1.2, perchè appunto ci sembrava che il modo con il quale il Governo e la maggioranza si apprestavano a dare al Teatro alla Scala e ad altri enti musicali un contributo straordinario era un modo che — confermiamo tuttora — secondo noi porta a una non equa



distribuzione dei fondi statali a tali enti. Il nostro emendamento è stato presentato non per ragioni di concorrenza, ma per ragioni di riequilibrio sia fra gli enti lirici al loro interno, sia fra enti lirici e altre attività. Questa è una delle questioni principali della riforma delle attività musicali. Se non cominciamo mai a correggere nulla, noi ci troveremo, di fronte alla legge di riforma, in una situazione difficile, ormai distorta rispetto alle reali esigenze a questo proposito.

La questione dell'equilibrio dura da sempre: è da sempre che ne parliamo e non la correggiamo mai. Questo è il motivo per cui noi voteremo a favore, nonostante tutte le cose che ho detto, dell'emendamento 1.1, ma manteniamo ugualmente il nostro emendamento. Tra l'altro voglio far presente che, stranamente, la Commissione bilancio ha dato parere favorevole sia all'1.1 che all'1.2.

Vorrei terminare invitando il Governo e la maggioranza a riconsiderare se non sia il caso, dal momento che c'è anche un parere favorevole della Commissione bilancio, di compiere uno sforzo per accettare l'emendamento nostro, andando quindi nella direzione di un riequilibrio dei contributi alle attività musicali e facendo dunque un primo piccolo passo in una direzione essenziale e giusta della riforma.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Senatore Mascagni, mantiene l'emendamento 1.3?

**M A S C A G N I .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore

Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

#### Art. 2.

Lo stanziamento di cui al secondo comma del precedente articolo 1 è ripartito, tra gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assimilate, quanto a lire 105.000 milioni sulla base delle percentuali di suddivisione riconosciute a ciascun ente ed istituzione per la assegnazione della quota di lire 90.000 milioni di cui all'articolo 2 della legge 10 aprile 1981, n. 146, con esclusione della quota di lire 3.500 milioni che rimane ripartita ai sensi della legge 6 marzo 1980, n. 54, in vista di *tournées* all'estero, e quanto al residuo stanziamento pari a lire 61.800 milioni sulla base dei criteri indicati dall'articolo 22, terzo comma, della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Restano in vigore le disposizioni della legge 6 marzo 1980, n. 54. Sono abrogati i commi primo, secondo e terzo dell'articolo 1 ed il primo comma dell'articolo 2 della stessa legge. Nell'articolo 2, secondo comma, della legge medesima l'espressione « quanto a lire 110 miliardi » è sostituita con « quanto a lire 105 miliardi » e la data « 31 dicembre 1979 » è sostituita con « 31 dicembre 1981 ».

All'articolo 3 della legge 22 luglio 1977, n. 426, così come modificato dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1980, n. 54, è aggiunto il seguente comma:

« Le assunzioni attuate in violazione del divieto di cui al precedente comma sono nulle di diritto, ferma la responsabilità personale di chi le ha disposte ».

In attesa della legge di riordinamento organico del settore, gli atti concernenti i bilanci di previsione, i relativi provvedimenti di variazione ed i conti consuntivi degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, deliberati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, sono approvati d'intesa con il Ministero del tesoro.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno emanate norme uniformi di amministrazione e di contabilità, nonché uno schema tipo di bilancio da adottarsi dagli enti di cui al precedente comma.

In occasione di ulteriori interventi straordinari sarà valutata la rilevanza sul piano nazionale ed internazionale delle attività degli enti lirici ed istituzioni concertistiche.

Il parere sull'assegnazione dei contributi per le attività teatrali di prosa è formulato congiuntamente dalle Commissioni previste dall'articolo 7 del regio decreto-legge 1º aprile 1935, n. 327, e dall'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, e successive modificazioni.

Restano in vigore le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 8 gennaio 1979, n. 7.

Gli importi di cui all'ottavo comma del precedente articolo 1 sono destinati per il 90 per cento ad operazioni di finanziamento per la produzione, distribuzione ed esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche cinematografiche e per il restante 10 per cento ad interventi per il consolidamento delle industrie tecniche cinematografiche.

L'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è sostituito dal seguente:

« Le riunioni della Commissione, sono valide quando siano presenti, in prima convocazione, i due terzi dei suoi componenti e, in seconda convocazione, un terzo dei suoi componenti ».

All'articolo 4, primo comma, della legge 10 aprile 1981, n. 146, le parole: « esercizi finanziari 1976, 1977, 1978, 1979 e 1980 » sono sostituite dalle seguenti: « esercizi finanziari 1976, 1977, 1978, 1979, 1980 e 1981 ».

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

*Al primo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: « , integrati da una valutazione della quantità della produzione artistica in relazione alla condizione ottimale del pareggio del conto consuntivo o quanto meno al maggior contenimento del disavanzo ».*

2.1 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

*Dopo il secondo comma, inserire il seguente:*

« La corresponsione, ai sensi del settimo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 426, dell'acconto fino all'80 per cento dei contributi per le attività musicali viene disposta contestualmente alla loro assegnazione quando dagli aventi diritto ne sia stata fatta formale richiesta, nei modi prescritti, con la stessa domanda di concessione di essi contributi ».

2.5 D'AMICO, SCHIANO, VETTORI, BOMPIANI, VENTURI, ACCILI, SAPORITO, SPITELLA

*Dopo il terzo comma inserire il seguente:*

« In attesa della legge di riordinamento del settore, il terzo comma dell'articolo 25 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è modificato come segue: "Il trattamento economico e normativo del personale artistico, tecnico e amministrativo è regolato dai contratti di lavoro tra gli enti e istituzioni e le categorie interessate" ».

2.2 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

*Sopprimere il quarto comma.*

2.3 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

*Sopprimere il sesto comma.*

2. 4 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

M A S C A G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* M A S C A G N I . L'emendamento 2. 1 si riferisce al primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge nel quale si precisano i criteri di distribuzione dei fondi destinati per il 1982 agli enti lirici. La somma globale viene divisa in due parti. Una parte viene distribuita secondo i criteri dello scorso anno. Poi si dice: « e quanto al residuo stanziamento pari a lire 61.800 milioni sulla base dei criteri indicati dall'articolo 22, terzo comma, della legge 14 agosto 1967, numero 800 ». Noi proponiamo di aggiungere infine le seguenti parole: « , integrati da una valutazione della quantità della produzione artistica in relazione alla condizione ottimale del pareggio del conto consuntivo o quanto meno al maggior contenimento del disavanzo ».

Perchè questo? Il ragionamento è molto semplice. La quantità della produzione è un elemento di valutazione assai rilevante per cui se un ente forza la produzione accentuando il disavanzo viene premiato. Questo è il discorso. Viene invece punito l'ente che, consapevole della necessità di contenere le spese, limita, per quanto possibile, la produzione.

Ecco perchè a noi sembra opportuno legare la normativa dell'articolo 22 della legge n. 800 a questo concetto, cioè all'opportunità di riportare tutta quella valutazione anche alla capacità e all'impegno di contenere il disavanzo o, meglio ancora, di arrivare al pareggio. Questo è il significato dell'emendamento 2. 1.

L'emendamento 2. 2 riguarda il fatto che l'articolo 14 della legge n. 800 detta i compiti del consiglio di amministrazione nel senso che il consiglio stesso deve deliberare lo statuto ed il regolamento giuridico ed economico del personale. L'articolo 25 della stessa legge dispone che entro sei mesi dal-

l'entrata in vigore della legge gli enti devono provvedere alla redazione dello statuto e del regolamento organico del personale, che lo statuto è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, che il regolamento organico è approvato dal ministro del turismo e dello spettacolo e infine che il trattamento economico del personale artistico e tecnico è regolato dai contratti di lavoro tra gli enti lirici e le categorie interessate. Questa è la premessa. Lo statuto e il regolamento giuridico ed economico del personale non sono stati adottati. Quindi è apparso indispensabile rivedere il quadro generale di queste norme alla luce della realtà nella quale operano gli enti e della legge n. 70 in riferimento alla mancanza dello statuto e del regolamento.

L'ipotesi dell'applicabilità della legge n. 70 agli enti lirici e sinfonici è stata prospettata data la constatata mancanza del regolamento giuridico ed economico del personale, approvato nelle forme indicate dalla legge n. 800. Le norme di questa legge pongono una netta differenziazione tra il trattamento normativo del personale e il trattamento economico del personale stesso che è invece rimesso alla contrattazione nazionale, come stabilito dal terzo comma dell'articolo 25. Secondo tale interpretazione del testo legislativo, la disciplina globale del rapporto di lavoro del personale di questi enti proveniente da due fonti: la parte normativa dalle norme regolamentari che non esistono, quella economica dalla contrattazione collettiva. Mancando il regolamento, questo sarebbe surrogato attraverso l'adozione della legge n. 70 del 1975 nell'ipotesi della dimostrata inapplicabilità al settore degli enti lirici delle norme dello stato giuridico degli impiegati dello Stato, nonostante il fatto che il regolamento normativo e retributivo del personale dipendente degli enti sia, come è noto, da sempre disciplinato dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

In presenza di tali circostanze e in attesa del nuovo ordinamento legislativo delle attività musicali, è indispensabile procedere tempestivamente ad un chiarimento legislativo della materia che tenga conto della realtà nella quale operano gli enti lirici e anche dei particolari fini perseguiti dagli

enti stessi e realizzabili solo nel presupposto di condizioni funzionali certamente non assimilabili a quelle definite dal legislatore per gli enti pubblici.

Per tutte queste ragioni si è pensato che sia possibile, per il momento, in attesa della riforma, risolvere transitoriamente il problema, modificando il terzo comma dell'articolo 25 e aggiungendo alla dizione: « il trattamento economico del personale » la parola: « normativo », per cui si direbbe: « Il trattamento economico e normativo del personale artistico, tecnico e amministrativo è regolato dai contratti di lavoro tra gli enti e istituzioni e le categorie interessate ». Ci pare che attraverso questa modesta modifica si possa superare il pericolo che tutti gli enti avvertono di fronte alla necessità di applicare la legge n. 70 che è concepita per istituzioni totalmente diverse, con finalità e caratteristiche totalmente diverse da quelle che distinguono gli enti lirici.

Ho già illustrato l'emendamento 2.3. L'emendamento 2.4 si riferisce a questa frase: « In occasione di ulteriori interventi straordinari sarà valutata la rilevanza sul piano nazionale e internazionale delle attività degli enti lirici ed istituzioni concertistiche ». A noi sembra che questa sia una formulazione evanescente, che si presta oltretutto ad interpretazioni e quindi ad applicazioni estremamente soggettive. Quindi è pericoloso, in un certo senso. Cosa vuole dire: sarà valutato? Come? Secondo quali criteri? Da chi e con quali conseguenze pratiche? Le norme che comportano l'erogazione di fondi devono essere, a nostro avviso, molto precise. Ecco perchè a noi sembra inopportuno l'inserimento di una norma così poco precisa. Per quanto riguarda il quarto comma ho espresso il nostro parere nell'intervento generale. Questo comma si riferisce alla novità dell'intervento del Ministero del tesoro nel controllo sui bilanci degli enti lirici, norma che a noi pare del tutto inaccettabile e che in un certo senso menoma l'autonomia degli enti lirici.

D ' A M I C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D ' A M I C O . Il nostro emendamento è uno di quelli che si illustrano da sè e lo si deduce dalla semplice lettura. Comunque l'emendamento proposto si aggiunge agli altri che sono divenuti nel tempo parti di leggi con le quali sono stati apportati correttivi migliorativi a quella fondamentale di riferimento che tuttora disciplina gli interventi dello Stato a favore delle attività musicali, ovvero la legge n. 800 del 1967. Per fare la storia delle modifiche e soprattutto delle integrazioni introdotte nel tempo, affinché detta legge meglio rispondesse alle finalità da essa perseguite, occorrerebbe del tempo perchè devo dire che su di essa si è operata nel tempo tutta una serie di interventi per opportuni adeguamenti. Mi limiterò a ricordare quello di cui io stesso mi feci promotore nel 1977, quando si convenne, alla luce delle esperienze fatte e delle necessità emergenti, sull'opportunità di estendere anche alle istituzioni musicali minori — che costituiscono, come è stato ripetuto anche in quest'Aula questa sera, il grosso del mondo dell'attività musicale italiana — il diritto di ricevere acconti fino all'80 per cento dei contributi loro assegnati.

L'introduzione di detta norma ha comportato un aggravio di lavoro per gli uffici, i quali si sono trovati prima a dovere istruire le pratiche per l'assegnazione dei contributi, poi ad istruire le pratiche per la concessione dell'acconto fino all'80 per cento e infine a provvedere all'istruttoria di quelle relative alle documentazioni finali per i saldi da corrispondere. Poichè si sa che gli uffici ministeriali sono notoriamente carenti quanto a possibilità operativa per l'insufficienza o l'inadeguatezza degli organici — tant'è che in questo disegno di legge è disposta l'autorizzazione al Ministro a procedere addirittura alla indizione di concorsi per assicurare la presenza del personale necessario ai livelli medi — appare opportuna l'introduzione di una norma valida sul piano procedurale come rimedio che consenta agli uffici, allorquando è stata assegnata e definita la misura del contributo, di procedere contestualmente al provvedimento di erogazione dell'80 per cento, naturalmente nei casi dovuti perchè previsti dalla legge. Quindi si tratta, in defini-

tiva, dell'introduzione di una norma indicativa di un procedimento amministrativo con cui far fronte con sollecitudine a porre in disponibilità i mezzi finanziari di cui le associazioni, le istituzioni, gli enti hanno bisogno per attuare i propri programmi, senza dover ricorrere al credito bancario divenuto estremamente oneroso.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**B O G G I O , relatore.** Per quanto riguarda l'emendamento 2.1 del senatore Mascagni devo dire di essere favorevole apprezzando l'intendimento di contenere con esso il disavanzo e di esercitare uno stimolo sugli enti a quel sano risparmio che è negli auspici di tutti.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2, sempre del senatore Mascagni e di altri senatori, non sono favorevole non perchè non esista la carenza lamentata dal senatore Mascagni, che anzi è una carenza che ha prodotto notevoli equivoci e contrattempi, ma perchè mi pare che il trattamento normativo sia una materia di tale importanza e di tale rilievo che è un po' debole il sostegno che si vuole recare attraverso i contratti di lavoro fra sindacati ed enti e istituzioni. Ritengo che il trattamento normativo debba essere oggetto di un attento esame del Governo e del Parlamento nella riforma. Si tratta di vedere se gli enti lirici si devono considerare parastatali oppure no. Non sono d'accordo sul fatto che debbano essere considerati parastatali, ma non mi sento di approvare la risoluzione di un problema così importante con un espediente che mi sembra un po' troppo semplicistico. Questa è una materia di natura giuridica estremamente sottile e pertanto non mi basta l'accordo tra le parti. Per questi motivi mi spiace di dover dire di non essere favorevole. Per quanto riguarda la soppressione del quarto comma dell'articolo 2 che riguarda il Tesoro, dichiaro che sulla esclusione del Tesoro da una responsabilità come la legge richiede non sono d'accordo. Ritengo che il Tesoro, soprattutto in un clima di preoccupazioni per

la spesa, non solo abbia titolo e diritto ad intervenire ma espliciti anche una funzione che reclama sollievo allo stesso Ministero dello spettacolo. Ciò avverrà non solo sul piano operativo tenendo conto che le strutture del Ministero dello spettacolo ormai sono ridotte a tal punto che il Ministero può esercitare i controlli con grande difficoltà, ma anche direi proprio nel merito dei controlli stessi. Sono convinto che il controllo del Tesoro debba essere esteso a molti altri settori. Se il Tesoro manovra la spesa pubblica è giusto che il Tesoro sia concretamente presente. Ciò non deve affatto suonare violazione all'autonomia dei vari ministeri: rientra, ripeto, nel coordinamento generale della spesa.

**M A S C A G N I .** Il Ministero dello spettacolo non è in grado di esercitare il controllo?

**B O G G I O , relatore.** Il Ministero dello spettacolo è teoricamente in grado di esercitare il controllo, ma il Ministero del tesoro esercita un ulteriore controllo, dal punto di vista tecnico più approfondito e, ripeto, in ogni caso di sollievo anche per il Ministero dello spettacolo. (*Interruzione del senatore Mascagni*). Io sono addirittura — in questo spiace non essere d'accordo con il senatore Mascagni — su un versante diametralmente opposto. I controlli del Ministero del tesoro li estenderei piuttosto che ridurli!

Per quanto riguarda la soppressione del sesto comma mi pare che non cambi molto se c'è o se non c'è. Non è una questione essenziale per la legge, però la presenza di questo comma non mi pare che sia inutile perchè la rilevanza sul piano internazionale e nazionale delle attività degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche deve essere, a mio avviso, un elemento da tenere in qualche considerazione. Quindi esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5 del senatore D'Amico ritengo questo emendamento molto opportuno perchè, in conseguenza dell'applicazione di esso, si ovvierà ad infinite lamentele per i sensibili ritardi

che avvengono nell'erogazione dei contributi che sono decisi dal Ministro sulla scorta del lavoro delle Commissioni di pertinenza. Ritengo pertanto che l'inserimento nella legge di questo emendamento porti un notevole vantaggio a tutte le associazioni concertistiche e agli enti, anche sul piano economico, facendo risparmiare notevoli somme derivanti da oneri passivi.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.1 convengo con il collega Boggio nel valutare positivamente gli intendimenti del presentatore. Però ho il dovere di informare il collega Mascagni dell'esame che, mentre si discuteva, ho fatto delle conseguenze che l'applicazione di questo emendamento comporterebbe. Faccio, a tal proposito, una considerazione che vale per altri emendamenti: taluni di questi sono contraddittori tra loro. A volte infatti viene richiesta una maggiore rigidità amministrativa e un premio a chi è amministrativamente più cauto e attento. A volte invece si chiede una certa larghezza di vedute e, quindi, una maggiore elasticità amministrativa. Sono tutti temi di grande interesse, sui quali ci siamo soffermati in Commissione e che in quella sede potevano essere trattati ampiamente, esplorando tutte le conseguenze e tutte le implicazioni dei vari emendamenti in relazione all'ordinamento generale del settore musicale.

Nel caso di specie, dunque, mentre si discuteva, ho verificato l'applicazione concreta dell'emendamento 2.1 proposto dal collega Mascagni. È risultato che alcuni enti ne trarrebbero un beneficio; altri — come l'Opera di Roma, il Comunale di Genova, il San-Carlo di Napoli e il Massimo di Palermo — ne verrebbero danneggiati. Ora sta all'Assemblea decidere.

Di fronte a questa situazione complessa e delicata vorrei pregare che l'esame di questa materia venga rinviato in sede di dibattito sulla legge organica di riforma. Altrimenti si dovrebbe aprire un discorso di tale ampiezza, sull'argomento, la cui conclusione difficilmente può essere trovata in occasio-

ne di una legge di intervento straordinario. Riconosco — ripeto ancora — le valide ragioni che sono alla base dell'emendamento Mascagni.

P R E S I D E N T E . Quindi il suo parere, in definitiva?

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il mio parere l'ho già detto, signor Presidente: sono per il rinvio di questa « tematica » al dibattito in corso in Commissione sulla riforma del settore musicale; di conseguenza sono contrario all'accoglimento in questa sede dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2 devo far presente al collega Mascagni che, senza aprire qui una lunga discussione sul problema dell'applicabilità o meno della legge n. 70 agli enti lirici, in base alla legge n. 800, articolo 25, solo per i tecnici e gli artisti è prevista la contrattazione collettiva. Con l'emendamento presentato dal collega Mascagni tale contrattazione sarebbe estesa anche ai dirigenti e impiegati. Sono del parere che se prima non facciamo un esame della natura degli enti lirici e della loro collocazione nell'area pubblica o privata, ma ci limitiamo ad introdurre questo emendamento, il risultato su tutto il sistema legislativo che regola le attività musicali sarebbe dirompente. È un tema questo di enorme importanza per la sopravvivenza stessa dell'attuale ordinamento degli enti lirici; merita quindi di essere discusso e approfondito in sede di riforma. Per questo mi dichiaro contrario all'emendamento 2.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, devo dire che ne abbiamo discusso ampiamente in sede di Commissione. Confermo l'opportunità di quanto già previsto nel disegno di legge e quindi mi dichiaro contrario all'emendamento stesso. Analogamente debbo dire per l'emendamento 2.4 e ciò per non alterare il disegno di carattere generale e riconfermare un principio che, a mio avviso, è bene mantenere. Per questa ragione sono contrario. Per l'emendamento 2.5 mi rimetto all'Assemblea.

B O G G I O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O G G I O , *relatore*. Sull'emendamento 2.1, sul quale avevo espresso un parere favorevole, vorrei dire che, alla luce delle considerazioni fatte dal Ministro, debbo rivedere la mia posizione perchè il contenuto dell'emendamento, che mi trova pienamente consenziente in linea di principio, in sede di applicazione pratica tornerebbe a danno di quei teatri che sono stati elencati e che certamente non è nelle intenzioni di questa Assemblea mettere in difficoltà. Pertanto ritengo di dover ritirare il mio parere favorevole, riservandomi però di riesaminare il contenuto di questo emendamento, per quanto mi concerne come relatore, in sede di formulazione del testo della legge di riforma.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

M A S C A G N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* M A S C A G N I . Poche parole per dire che il signor Ministro avrebbe ragione se l'emendamento fosse stato concepito in termini rigidi e categorici. L'emendamento dice che i criteri dell'articolo 22 sono integrati da una valutazione della quantità della produzione in relazione alle condizioni di bilancio. Mi pare che meno di così non si possa dire. L'argomentazione che egli ha portato mi procura meraviglia. Non credo — e si scusi la mia franchezza — che di fronte ad una norma che si ritiene intrinsecamente giusta si debba dire: non l'accetto perchè le conseguenze per questo e quell'altro ente sarebbero dannose. Queste cose non le so e non le voglio sapere perchè la mia preoccupazione di legislatore è quella di formulare delle norme che creino delle condizioni più sicure per il migliore impiego del pubblico denaro. Questa è la realtà, per cui mantengo l'emendamento, naturalmente votando a favore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore

Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore D'Amico e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Mascagni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Art. 3.

L'abbuono dell'imposta sugli spettacoli di cui all'articolo 6, primo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è elevato al 35 per cento.

La Società italiana autori ed editori è autorizzata a provvedere alla corresponsione degli abbuoni previsti dall'articolo 6 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per i film a lungometraggio la cui denuncia di inizio di lavorazione — trasmessa dal Ministero del turismo e dello spettacolo — sia stata

annotata sul pubblico registro cinematografico ai sensi dell'articolo 23, quarto comma, della predetta legge. La disposizione si applica per le programmazioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche se l'annotazione sia anteriore alla data medesima.

Per i film che, entro i due anni dalla data di prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori, siano esclusi in via definitiva dalla programmazione obbligatoria, gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a rimborsare, versando il relativo importo alla Società stessa, gli abbuoni percepiti ai sensi del precedente comma.

Il rimborso dovrà essere effettuato entro i sei mesi successivi alla data della *Gazzetta Ufficiale* recante l'avviso dell'avvenuta pubblicazione sul Bollettino ufficiale del Ministero del turismo e dello spettacolo del provvedimento di esclusione del film dalla programmazione obbligatoria. Nei confronti degli esercenti inadempienti si applicano le sanzioni di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

(È approvato).

#### Art. 4.

Fino alla data di entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 5 della legge 11 luglio 1980, n. 312, il Ministero del turismo e dello spettacolo è autorizzato a bandire pubblici concorsi per l'assunzione di 50 coadiutori dattilografi (livello IV) in aumento dell'attuale organico, le cui prove saranno esplesate secondo le modalità previste dall'articolo 8, quarto comma, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, convertito, con modificazioni, nella legge 10 giugno 1978, n. 271.

(È approvato).

#### Art. 5.

All'onere finanziario di lire 265.400 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, ivi compresi quello valutato in lire 4.000 milioni per l'abbuono

previsto dall'articolo 3 e quello di lire 500 milioni per le spese di cui all'articolo 4 della presente legge, si provvede, quanto a lire 213.400 milioni, mediante riduzione, per un corrispondente importo, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 e, quanto a lire 52.000 milioni, a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, all'uopo utilizzando parte degli accantonamenti destinati a « interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio con propri decreti.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« All'onere finanziario di lire 269.200 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, ivi compresi quello valutato in lire 4.000 milioni per l'abbuono previsto dall'articolo 3 e quello di lire 500 milioni per le spese di cui all'articolo 4 della presente legge, si provvede, quanto a lire 216.200 milioni, mediante riduzione, per un corrispondente importo, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 e, quanto a lire 52.000 milioni, a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, all'uopo utilizzando parte degli accantonamenti destinati a "interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica" ».

5.1 BOGGIO, SAPORITO, VETTORI, MANCINO, FORNI, DEL NERO, BOMPIANI, COLOMBO Vittorino (V.), SEGNANA, GRAZIOLI, TOROS, D'AMICO, SALVATERRA, COLOMBO Ambrogio



*Al primo comma, sostituire la cifra « 265 mila 400 » con la cifra « 271.400 » e la cifra « 213.400 » con la cifra « 219.400 ».*

5.2 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA, CHIARANTE, SALVUCCI, PAPALIA, ULIANICH, POLLIDORO, URBANI

PRESIDENTE. L'emendamento 5.2 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.2.

BOGGIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO, *relatore*. L'emendamento 5.1 non necessita di illustrazione; è in riferimento all'1.1.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SIGNORELLO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Discussione dei disegni di legge:

« Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche » (834);

« Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio » (1299), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino;

« Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1485), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori

Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: « Norme relative all'equipollenza delle lauree in sociologia, in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in economia e commercio »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, numero 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche »; « Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi », d'iniziativa dei senatori Gualtieri, Cipellini, Ulianich, Ruhl Bonazzola, Venanzi, Bompiani e Conti Persini.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore, che invito anche a svolgere l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, *segretario*:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge recante « Norme relative all'equipollenza delle lauree in sociologia, in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in economia e commercio »,

impegna il Governo

ad esaminare, in sede di riordinamento delle classi di abilitazione e dei concorsi a cattedre per le scuole secondarie ed artistiche, l'estensione ai laureati in sociologia della facoltà di partecipare ai concorsi per l'abilitazione all'insegnamento di scienze umane, purchè gli stessi abbiano sostenuto almeno un esame di storia della filosofia, uno di altra disciplina filosofica ed uno di pedagogia.

9. 834-1299-1485. 1

**S A P O R I T O**, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta. Quanto all'ordine del giorno, si illustra da sè.

**P R E S I D E N T E**. Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

**B O D R A T O**, *ministro della pubblica istruzione*. Mi limito ad esprimere parere favorevole all'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I**, *segretario*:

Art. 1.

Nel secondo comma dell'articolo unico della legge 6 dicembre 1971, n. 1076, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e non dà diritto all'ammissione agli esami di abilitazione e di concorso a cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica ».

Restano salvi i diritti quesiti sulla base della normativa precedente all'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le lauree in scienze bancarie ed assicurative nonchè in discipline economiche e sociali, conferite dalle facoltà di economia e commercio delle Università statali e di quelle non statali riconosciute per rilasciare titoli aventi valore legale, sono dichiarate equipollenti alla laurea in economia e commercio, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

(*È approvato*).

**P R E S I D E N T E**. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**S C H I A N O**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S C H I A N O**. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana perchè il provvedimento in esame risponde a due esigenze di giustizia: per la prima esigenza riconosce l'equipollenza delle lauree in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi, compresa la scuola. Si tratta di due lauree i cui corsi di studi implicano una preparazione culturale corrispondente e talora preminente rispetto a quella che si consegue con la laurea in economia e commercio.

Per la seconda esigenza di giustizia, rappresentata dall'articolo 1, la legge limita l'equipollenza della laurea in sociologia rispetto a quella in economia e commercio, già riconosciuta parzialmente dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1076. È una disposizione che si è resa necessaria per eliminare gli inconvenienti che questa equipollenza aveva determinato nella vita della scuola.

Per queste ragioni, che sono molto semplici e lineari, il nostro Gruppo vota a favore di questa legge.

**R U H L B O N A Z Z O L A**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R H U L B O N A Z Z O L A . Dal momento che il testo al nostro esame è il risultato di un accordo tra tutti i Gruppi politici nella Commissione, dichiaro il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

L A N D O L F I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* L A N D O L F I . Voglio annunciare, non so se a titolo personale, dal momento che non vedo nessun collega del mio Gruppo, di essere contrario...

P R E S I D E N T E . Senatore Landolfi, fino a che nessuno la sconfessa, lei fa una dichiarazione ufficiale per il suo Gruppo.

L A N D O L F I . D'accordo, Presidente. Come dicevo, sono contrario ad una norma che introduce una contraddizione che può non essere stata rilevata, ma che è gravida di conseguenze abbastanza pesanti. Si tratta della contraddizione tra il riconoscimento della equipollenza della laurea in sociologia o in scienze economiche e bancarie-assicurative e la contestuale esclusione del diritto di partecipare ai concorsi per l'ammissione all'insegnamento nelle materie concernenti l'area di queste lauree negli istituti di istruzione secondaria, cancellando una situazione legislativa già esistente che ammetteva invece questa possibilità. Non si tratta, come viene sostenuto nella relazione, di escludere dall'insegnamento, ma si tratta addirittura di escludere dalla partecipazione ai concorsi, cioè da un diritto che è stato in passato usato dai numerosissimi laureati in sociologia, cioè dai laureati in un'area in cui gli sbocchi occupazionali sono estremamente ridotti, mentre la quantità di laureati è divenuta crescente nel corso di questi anni.

Se accettassimo una norma di questo tipo credo che faremmo un cattivo scherzo a migliaia di laureati in sociologia i quali pensavano di dare sbocco alla loro carriera partecipando a concorsi di questa natura. E non si dica che i laureati in sociologia non sono

in grado, come lo sono, ad esempio, i laureati in giurisprudenza, di partecipare a questi concorsi in quanto nei corsi di laurea in sociologia — e cito per tutti quello dell'università di Roma — ci sono numerosi insegnamenti di ordine economico. Nell'università di Roma, nel corso di laurea in sociologia si danno esami di economia politica, di statistica economica, di economia aziendale, di storia delle dottrine economiche e di sociologia economica. Quindi c'è una preparazione di base che, integrata ovviamente con la preparazione personale degli eventuali candidati, può permettere loro di insegnare come hanno insegnato fino adesso o comunque di partecipare ai concorsi per l'ammissione a questi insegnamenti. Se poi saranno dei « somari », che siano bocciati! Io credo che gli esaminatori siano in grado di selezionare chi partecipa a questo tipo di concorsi.

Ancora più contraddittorio è poi il secondo comma che si è voluto aggiungere — e del resto, dal punto di vista delle situazioni giuridiche che si vengono a costituire, è superfluo — col quale vengono riconosciuti i diritti quesiti di chi già insegna. Verremo infatti a trovarci in una situazione per cui i laureati in sociologia fino all'anno 1981 che già insegnano sono in grado di insegnare queste materie, mentre i laureati in sociologia dal 1982 in poi non soltanto non sono in grado di insegnare queste materie, ma nemmeno di partecipare ai concorsi per il loro insegnamento.

Può sembrare una questione laterale e secondaria, ma chi conosce lo stato di tensione dell'università italiana e lo stato di tensione per i laureati in queste facoltà, in questi corsi di laurea, che si trovano in situazioni di frustrazione per la mancanza di sbocchi occupazionali, si renderà conto che si viene a sollevare — e credo del tutto inopportuno — un problema sociale che può diventare abbastanza acuto nella già tormentata vita dell'università italiana.

Ecco perchè annuncio il voto contrario su questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni

di legge nn. 834, 1299 e 1485, che reca il seguente titolo:

« Norme relative all'equipollenza delle lauree in sociologia, in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in economia e commercio ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Per lo svolgimento di interpellanze

**S P A D A C C I A**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A**. Signor Presidente, ho presentato l'interpellanza n. 2-00386 sulla situazione del giovane Alessandro Pucci, detenuto per imputazioni riguardanti attività terroristiche di destra, in particolare per la tragedia di Bologna. La situazione di questo giovane, denunciata nella stampa e in Parlamento — ho presentato delle interrogazioni a cui nessuno ha mai risposto — è particolarmente grave.

Vorrei sollecitare lo svolgimento di questa interpellanza e pregherei la Presidenza di farsi carico di questa mia sollecitazione invitando il Governo a rispondere tempestivamente, data la gravità delle condizioni di salute del detenuto, il quale non si trova in queste condizioni per sciopero della fame, cioè per sua scelta determinata. Recentemente ha deciso di rifiutare l'alimentazione forzata, ma all'alimentazione forzata non è costretto da forme volontarie di sciopero della fame: vi è stato costretto da mesi da una malattia che gli impedisce di ingerire il cibo, per ragioni psicologiche fatte rilevare ai giudici dai medici prima del San Giovanni e poi del Gemelli e riscontrate da una perizia ordinata dal giudice istruttore di Roma e poi disattesa nelle decisioni sulla libertà provvisoria.

Data la gravità di queste condizioni di salute, credo che sia necessaria una risposta rapida in quest'Aula del Parlamento su questa interpellanza e su questo caso.

**P R E S I D E N T E**. Assicuro al senatore Spadaccia che la Presidenza, come sem-

pre, si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

#### Interrogazioni, annunzio

**P R E S I D E N T E**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I**, segretario:

**SCHIANO**. — *Al Ministro delle finanze.* (Già 4-02000).

(3-01732)

**CALICE**. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il tratto stradale Melfi-Leonessa, sulla strada a scorrimento veloce Potenza-Candela, è da anni paurosamente dissestato; che esso è stato aperto al traffico nonostante l'assenza di collaudo;

che la Procura della Repubblica di Melfi, anche per i rischi fisici del traffico, ha sequestrato il tratto per accertare le evidenti responsabilità amministrative e penali;

che la Provincia di Potenza è incredibilmente inerte verso l'impresa appaltatrice e, comunque, inspiegabilmente inattiva ai fini del ripristino dell'agibilità della strada, di grande importanza per i collegamenti della Basilicata con la Puglia e la Campania,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le valutazioni del Ministro sull'intera vicenda e, in particolare, sull'apertura al traffico della strada senza il previsto collaudo;

2) le attuali disponibilità finanziarie — risolta la vicenda amministrativa e penale con l'augurabile condanna dei colpevoli — per la rimessa in sesto del tratto.

(3-01733)

**CALICE**. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che il comune di Castelgrande (Potenza) è stato gravemente colpito dal terremoto del novembre 1980;

che le già gravi condizioni di vita e di lavoro si sono pertanto fatte più dure;

che il signor Gianbattista Pennimpede di Castelgrande, 22 anni, diplomato meccanico, è riuscito ad avere — da parenti colà emigrati — un contratto di lavoro in una fabbrica di Vancouver (Canada);

che l'Ambasciata canadese a Roma, nonostante il contratto, gli ha negato il visto di accesso adducendo non limpide ragioni di incompletezza della domanda, ma, pare, facendo pesare l'iscrizione al PCI del signor Pennimpede,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le valutazioni del Ministro sulla vicenda;

2) i possibili interventi per rimuovere gli ostacoli all'emigrazione di un lavoratore italiano la cui famiglia è stata già duramente provata dal terremoto (la madre ferita dalle macerie della casa, il padre in preda a costante *shock* nervoso per le continue scosse sismiche).

(3 - 01734)

CALICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'articolo 14, quarto comma, della legge 18 maggio 1981, n. 219, recante provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto nel novembre 1980, garantisce la presenza delle minoranze nelle commissioni per la concessione dei contributi di ricostruzione e di riparazione;

che vari Consigli comunali della regione Basilicata, fra cui quello di Banzi (Potenza), hanno arbitrariamente escluso le minoranze dalla partecipazione alle suddette commissioni;

che l'articolo 34, primo comma, della suddetta legge affida alla FIME, finanziaria pubblica, il compito di progettare e di realizzare immobili ed attrezzature necessari agli impianti industriali nelle aree dell'epicentro, anche per ragioni di risparmio del pubblico denaro e di unitarietà e tempestività negli interventi;

che varie comunità montane della Basilicata, fra cui quella del Vulture, hanno affidato a terzi tali progettazioni (per poi,

magari, preconstituire situazioni di favore nell'affidamento delle realizzazioni),

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di far conoscere:

1) le sue valutazioni su tali palesi violazioni di legge;

2) quali direttive intende impartire, nell'ambito dei poteri di coordinamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 richiamato dall'articolo 2 della legge n. 219, per ripristinare la legalità e la correttezza anche nell'uso delle scarse risorse disponibili a favore delle zone terremotate.

(3 - 01735)

MARAVALLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno scongiurato l'installazione dei terminali automatizzati per il servizio di riscossione delle tasse automobilistiche a Città della Pieve ed a Norcia.

La mancata installazione di tali terminali comporterebbe la chiusura degli sportelli ACI provocando la perdita dei servizi che attraverso detti sportelli vengono svolti, con conseguente disagio della popolazione delle due città umbre.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non è possibile, da parte del Ministro, rivedere tale decisione.

(3 - 01736)

VITALONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero:

1) che in data 6 gennaio 1982 il giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna, dottor Bruno Catalanotti, ha inviato a due componenti del Consiglio superiore della Magistratura comunicazione giudiziaria per il delitto di interesse privato in atti d'ufficio;

2) che tale delitto sarebbe stato ipotizzato con riferimento ad un voto espresso dai due predetti nell'esercizio dei poteri inerenti la qualità rivestita e, quindi, di funzioni assistite dall'immunità prevista dall'articolo 5 della legge 3 gennaio 1981, n. 1;

3) che persona offesa dall'ipotizzato delitto sarebbe lo stesso giudice istruttore precedente, dottor Catalanotti;

4) che l'atto consiliare incriminato sarebbe il trasferimento del predetto magistrato ad altro incarico;

5) che il dottor Catalanotti non si è tempestivamente astenuto dal compiere atti del procedimento, pur essendo manifestamente *iudex suspectus*;

6) che il dottor Catalanotti non era neppure competente territorialmente a conoscere dell'ipotizzato delitto, consumato asseritamente nella Capitale e da devolversi, comunque, alla cognizione del giudice indicato dall'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale.

In affermativa, si chiede di conoscere quali iniziative di carattere penale e disciplinare siano state assunte per censurare lo sconcertante episodio di « giurisdizione domestica » che, al di là della criminosa strumentalizzazione di pubbliche funzioni e della macroscopica violazione di norme di legge e di elementare disciplina deontologica, costituisce un rinnovato attacco all'indipendenza ed al prestigio del Consiglio superiore della Magistratura ed un attentato alla libertà morale dei suoi componenti.

(3 - 01737)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

FERRUCCI, BONAZZI, MILANI Giorgio.  
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il comune di Mosciano Sant'Angelo (Teramo), per venire incontro alle istanze della popolazione ed allo scopo di favorire, in un periodo di crisi economica, lo sviluppo industriale ed artigianale del territorio, già nel 1978 programmò la costruzione di un impianto per la distribuzione di gas metano;

che il programma di cui sopra è in avanzata fase di realizzazione come risulta dal fatto che, con i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, il primo lotto, la cui spesa ammonta a lire 795 milioni, è già stato realizzato, mentre il secondo, che prevede

una spesa di lire 540 milioni, è già stato appaltato;

che la SNAM, aderendo alla richiesta dell'Amministrazione comunale del 20 luglio 1979, aveva, con comunicazione del 14 maggio 1980, promesso la fornitura del metano e ne aveva, successivamente, in data 13 gennaio 1981, determinate le condizioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) per quale motivo la SNAM, dopo aver assunto precisi impegni, abbia successivamente subordinato la fornitura del metano all'inclusione nel programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

b) se i Ministri competenti non ritengano comunque — al fine di evitare un rilevante danno all'economia del comune di Mosciano Sant'Angelo ed una deprecabile non utilizzazione di infrastrutture realizzate con gravi sacrifici — di dover intervenire perchè gli impegni a suo tempo presi dalla SNAM siano rispettati ed il programma di metanizzazione sia rapidamente portato a termine.

(4 - 02530)

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio del signor Musto Domenico, nato il 14 settembre 1953 a Rapolla (Potenza), in congedo dal 4 settembre 1975, che dalla commissione medica dell'Ospedale militare di Bari, il 27 agosto 1981, ha avuto il riconoscimento clinico della causa di servizio.

(4 - 02531)

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Larocca Raffaele, di Lavello (Potenza), il cui ricorso gerarchico, prot. n. 62005 RI. GE., dal 27 settembre 1979 giace alla Direzione generale pensioni di guerra.

(4 - 02532)

PINNA, GATTI, MARTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia trasmessa dall'erigenda fondazione S.A. Comenius, nel corso di una trasmissione televisiva del secondo canale, alle ore 22,25 del 2 novembre 1981, secondo la quale sarebbe

invalso l'uso, presso gli ospedali e le cliniche private, di « anticipare il parto per consentire al medico di usufruire del riposo nei giorni festivi »;

se non ritenga tale fatto lesivo per la partorientente ed il neonato, in quanto potrebbe procurare menomazioni fisiche e psichiche tali da creare le condizioni per l'insorgenza di possibili handicappati;

quali misure urgenti intenda adottare per ovviare al fatto segnalato.

(4 - 02533)

MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che negli ultimi anni si è notevolmente ampliato l'intervento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sia per l'estensione di provvidenze a più vaste categorie di cittadini e di classi sociali, sia per una conseguente moltiplicazione dei rapporti che creano la necessità di numerosi accessi alle sedi provinciali del predetto Istituto, con disagi per gli interessati;

considerato che Narni, in provincia di Terni, è un centro industriale di grande rilievo, e non solo per l'economia provinciale, in quanto è il secondo comune della provincia di Terni per popolazione residente e perciò esprime le proprie esigenze in modo proporzionale a certe sue caratteristiche;

tenuto conto che da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze politiche e sociali è vivamente sollecitato un decentramento di alcuni servizi dell'INPS,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, accedendo a tale istanza e fatte accertare le condizioni descritte in premessa, non intenda promuovere adeguate iniziative per fare istituire un ufficio distaccato della sede di Terni dell'INPS a Narni, in grado di soddisfare le attese dei lavoratori occupati nelle industrie locali e negli altri settori, nonchè dei cittadini di Narni e dei comuni vicini.

(4 - 02534)

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che a tutt'oggi la riforma sanitaria non ha trovato pratica applicazione in Sicilia

non essendo entrate in funzione le Unità sanitarie locali;

che l'assessore alla sanità della Regione siciliana, con circolare del 7 novembre 1981, allegata al decreto di pari data, ha disposto che le qualifiche e le diverse posizioni del personale da destinare alle Unità sanitarie locali siano valutate, ai fini dell'inquadramento del personale medesimo, alla data della circolare suddetta;

che solo il personale proveniente dalle amministrazioni ospedaliere e dagli enti locali ha conseguito avanzamenti, posizioni e qualifiche dopo il decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761,

l'interrogante chiede di conoscere come si intende intervenire per il rispetto dei diritti dei dipendenti delle ex mutue, la cui posizione di carriera è stata congelata per gli effetti del richiamato decreto n. 761.

(4 - 02535)

NERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che nel territorio della comunità montana del Comelico e Sappada non è stata ancora estesa la rete televisiva per la ricezione, non solo del terzo programma, ma nemmeno interamente del secondo, perchè quando nel 1972 la radiotelevisione italiana ha esteso la rete televisiva per la ricezione del secondo programma anche nel comprensorio del Comelico e Sappada ne rimasero esclusi i territori di alcuni comuni;

ritenute giustificate la reazione e l'indignazione delle popolazioni dei singoli comuni, le quali constatano che un servizio di Stato viene garantito solamente ad una parte dei cittadini in spregio del concetto costituzionale secondo il quale tutti i cittadini hanno pari doveri, ma anche pari diritti;

constatato che in zone limitrofe a quella in questione è possibile la ricezione di programmi di reti televisive estere e locali;

rilevato che fin dal 22 aprile 1967, con nota prot. n. XI/3/23548/402/AL, il Ministero - Ispettorato generale delle telecomunicazioni - Direzione centrale per i servizi radioelettrici, comunicava al presidente del di-

sciolto consiglio di valle del Comelico e Sappada che nel piano generale di canalizzazione da realizzare dopo il 31 dicembre 1969 era compreso il completamento della rete televisiva in tutto il Comelico per la ricezione del secondo programma;

considerato:

a) che i teleutenti abitanti nella zona non servita dagli impianti RAI-TV hanno sempre pagato il canone di abbonamento anche per un servizio non garantito dalla predetta concessionaria;

b) che la eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone montane ed il resto del territorio nazionale è realizzabile anche con l'assecondare le giustificate istanze di svago e di informazione dei teleutenti locali e dei villeggianti invernali ed estivi che in dette zone di alta montagna non possono beneficiare di altri diversivi durante il loro tempo libero, se non dei programmi offerti dalla televisione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende assumere per sollecitare la concessionaria RAI-TV a provvedere al completamento degli impianti per la ricezione e la trasmissione sia del secondo che del terzo programma televisivo nazionale in tutto il territorio della comunità montana del Comelico e Sappada.

(4 - 02536)

**Ordine del giorno**  
**per la seduta di giovedì 14 gennaio 1982**

**P R E S I D E N T E.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (1648).

2. Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea (554-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (615) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari